N. 72 — Lunedì 13 Marzo — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 13 Marzo — N. 72

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2.50
Estero — (Unione postale) 37 19 3.50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il commercio italiano nel 1898

Abbiamo ricevuto pochi giorni fa la *Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1º gennaio al 31 dicembre* 1898. Trattandosi del documento ufficiale che più presto ci mette in grado di conoscere lo svolgimento del commercio annuo, ci sembra opportuno di spigolare alcune fra le cifre più significanti che vi si trovano contenute.

Nel 1898 tutte le cifre in generale salgono non solo rispetto al 1898, ma anche agli anni precedenti. Le importazioni infatti, che, dopo essere salite ad 1.605 milioni (dedotti sempre i metalli preziosi) nel 1887, erano progressivamente discese dopo la nuova orientazione delle tariffe doganali fino ad 1.094 milioni nel 1894, salgono ininterrottamente nel

1895	a	1.187	milioni
1896	a	1.180	»
1897	a	1.191	»
1898	a	1.413	»

In verità l'Italia nel complesso non ha molto da rallegrarsi dell'aumento avvenuto nel 1898. Ecco di fatti come la importazione si ripartisca fra le quattro grandi categorie (in milioni)

	1897	1898	Aumento
Materie gregge necessarie all'industria	490	500	10
Altre materie	215	219	4
Prodotti manufatti	254	262	8
Generi alimentari	231	391	160

Aumenta sovratutto la importazione dei generi alimentari; nè la causa è difficile a rintracciarsi. E' il cattivo raccolto di grano del 1897, è la eccezionale domanda di cereali sorta nell'inverno e nella primavera del 1898, la causa principalissima del rialzo insolito della cifra d'importazione dei generi alimentari. Ed invero i 169 milioni di aumento sono costituiti per 123.652 mila lire da frumento e per 34.920 mila lire da granaglie e legumi secchi.

Una parte in questo aumento l'ebbero anche i provvedimenti che abolirono i dazi di frontiera per un periodo limitato; è naturale che gli importatori abbiano colto l'occasione per introdurre in Italia grosse quantità di frumento allo scopo non di rivenderlo subito, ma di tenerlo in serbo per i giorni in cui il dazio ripristinato ne avesse fatto nuovamente rialzare il prezzo. E' a presumersi che l'anno 1899 presenterà una diminuzione nell'importazione del grano non solo naturale per i minori bisogni, ma anche artificiale per la influenza degli *stocks* esistenti nell'interno. Accanto alla cifra, indice delle condizioni poco liete della pubblica tranquillità nel Regno nell'anno passato, un indizio lieto ci è fornito dall'aumento di ben 13.402 mila lire nella importazione delle carni, del pollame e della cacciagione, indizio lieto perchè può far supporre che in parte le condizioni della alimentazione si vadano migliorando.

Aumentò anche quasi di 40 milioni la importazione delle materie gregge necessarie all'industria. L'aumento massimo lo si ebbe nel carbon fossile (30 milioni), nell'avena (8 milioni), nei semi oleosi (3 milioni), nei minerali metallici (3.350 mila lire), nelle pietre, gessi, terre, calce e cementi (3.222 mila lire), controbilanciati in parte da diminuzioni di 6 milioni pel tabacco in foglie, di 6 milioni per le pelli crude, di 8 milioni negli animali equini.

In sè le mutazioni sono poco significanti, perchè l'aumento straordinario di 39 milioni nel carbone dipende in massima parte non da un aumento nella quantità importata (la quale passò soltanto da 4.259 mila tonnellate a 4.431 mila tonnellate), ma dal cresciuto prezzo per lo sciopero dei minatori del Galles. Tanta influenza può esercitare uno sciopero anche su nazioni diverse da quella in cui lo sciopero accade! Curiosa la diminuzione degli animali equini parallela all'aumento dell'avena, quasi che ora si preferisse allevare in Italia i cavalli che prima si compravano all'estero.

La diminuzione delle pelli crude è indizio che l'industria nazionale trova sempre maggiore convenienza ad approvigionarsi all'interno.

La esportazione non presenta oscillazioni tanto forti, ma più significanti. Ecco le cifre della esportazione in milioni di lire dal 1891 al 1898:

1891	876
1892	958
1893	964
1894	1.026
1895	1.037
1896	1.052
1897	1.091
1898	1.208

L'aumento è continuo ed ininterrotto e tanto più celere quanto più si proceda innanzi. Durante il periodo posteriore alla proclamazione del regno d'Italia un solo anno, il 1876, ha superato con 1.208 milioni (di soli 5 milioni) il 1898. Certamente non è molto confortante di essere rimasti al punto a cui eravamo già giunti 22 anni fa; ma è fatto abbastanza lieto l'esservi ritornati dopo che per un lungo periodo di anni si era persa quasi ogni speranza di raggiungere di nuovo quella meta, per quanto non eccelsa.

Però il modo con cui è distribuito l'aumento di 111 milioni del 1898 sull'anno precedente ci lascia adito alla speranza che qualche miglioramento sia ancora possibile nel futuro.

	1897	1898	Aumento
Materie gregge necessarie alla industria (milioni di lire)	194	201	7
Altre materie	518	491	[illegible]
Prodotti manufatti	250	294	44
Generi alimentari	528	533	5

Il maggiore aumento lo si ebbe nelle materie diverse necessarie all'industria, e più precisamente, per esemplificare, nella seta tratta semplice e torta per 45.702 mila lire, nei filati di cotone per 4.854 mila lire, nelle trecce per 1.282 mila lire, nell'olio d'oliva lavato al solfuro per 4.270 mila lire. Seguono con 44 milioni i prodotti manufatti, in cui gli aumenti più forti sono dati dai tessuti ed altri manufatti di cotone per 15.530 mila lire, dai tessuti ed altri manufatti di lana per 3.143 mila lire, dai tessuti ed altri manufatti di seta e di filugello per 5.650 mila lire, dai bastimenti ed altri galleggianti per 15.338 mila lire, dai cappelli per 2.336 mila lire, dalle mercerie comuni e fine per 1.139 mila lire.

Sono le grandi industrie della seta, della lana, del cotone e dei cantieri navali, le quali, non trovando in Italia sbocco sufficiente alla loro produzione, vanno all'estero alla conquista di nuovi mercati.

Chi in questo universale concento di gioia fa una magra figura sono le materie gregge e i generi alimentari.

L'aumento di 7 milioni nelle materie gregge è per intiero dovuto allo zolfo esportato in maggiori quantità ed a prezzi migliori, mentre diminuisce spaventosamente la canapa greggia per 10 milioni. Nei generi alimentari diminuiscono l'olio d'oliva per 21 milioni, le granaglie ed i legumi secchi per 1.123 mila lire, gli agrumi per 1.203 mila lire, la frutta fresca compresa l'uva per 1.245 mila lire, gli animali bovini per 2.311 mila lire. Gli aumenti non si possono paragonare a quelli dei prodotti industriali. Crescono il vino per 6 milioni, il riso per altrettanto, le mandorle, noci e nocciuole per 4 milioni, i pistacchi, i fichi, ecc., per quasi 2 milioni, i legumi ed ortaggi preparati per 1.156 mila lire, i legumi ed ortaggi freschi per 1.262 mila lire, il burro ed il formaggio per 3.353 mila lire, le uova di pollame per 5.228 mila lire.

Sintomi questi indubbi di un risveglio agricolo che si trova però soltanto ai suoi primi inizi.

Noi ci auguriamo che l'anno 1899 ci permetta di allargare all'agricoltura le liete constatazioni fatte a proposito dell'industria, e che i leggeri sintomi si convertano durante l'anno che corre in fenomeni grandiosi e certi. Sarà questa la prova più bella dei vantaggi del trattato di commercio italo-francese e l'inizio beneaugurante di un nuovo fecondo periodo di traffici internazionali.

Intorno all'amnistia.

Roma, 12, ore 20,50. — *L'Agenzia Italiana* dice non risultarle fondata la notizia che pel 14 marzo si accorderà l'amnistia ai condannati politici.

Si rinunzia al rimborso delle spese per Creta.

Roma, 12, ore 15,10. — Nella conferenza che si terrà alla Consulta domani tra Canevaro e gli ambasciatori di Russia, Inghilterra e Francia, questi si occuperanno anche del rimborso delle spese di occupazione di Creta. Pare che le quattro Potenze concordi rinunzieranno o almeno concederanno al principe Giorgio tali dilazioni al pagamento, equivalenti a tacita rinunzia.

Per rappresentare l'Italia alla Conferenza pel disarmo.

Roma, 12, ore 16,20. — Il ministro Canevaro ha proposto a Visconti-Venosta di rappresentare l'Italia alla Conferenza pel disarmo.

Visconti-Venosta ha declinato l'invito, allegando la sua tarda età.

Un Comizio per l'insequestrabilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,55:

Circa cinquecento impiegati governativi, comunali e ferroviari si sono riuniti in Comizio nella sala della piccola Borsa. Il commendatore Rostagno, presidente, comunicò risultargli che il Governo presenterà immediatamente al Senato la nuova legge sulla insequestrabilità degli stipendi, migliore di quella ritirata in seguito all'emendamento Ruspoli.

Dopo ordinata discussione il Comizio approvò un ordine del giorno con cui si eccita il Parlamento ad approvarla sollecitamente allo scopo di redimere gli impiegati dalla tirannia dell'usura. L'assemblea fa voti che il beneficio si estenda anche agli straordinari, cantonieri ferroviari, ecc.

Pel cinquantenario delle 10 giornate di Brescia.

Roma, 12, ore 20,50. — Il Governo intende celebrare solennemente il cinquantenario delle 10 giornate di Brescia. E' probabile che vi intervenga anche il Re. S. M. conferirà a Brescia la medaglia d'oro delle battaglie dell'indipendenza. Si conferiranno anche delle onorificenze ai pochi superstiti.

Udienze reali.

Roma, 12, ore 21,25. — Il Re oggi ha ricevuti: Nunziante, nuovo primo presidente della Cassazione di Napoli, ed i senatori Spalletti e Mordini.

Grande *Tedeum* e feste a Trastevere.

Roma, 12, ore 21,20. — Nel pomeriggio a San Pietro, dai cantori della Cappella Sistina e Giulia, intonato dal cardinale Rampolla, venne cantato il *Tedeum* pel compiuto ventunesimo anniversario del pontificato di Leone, e per la sua ricuperata salute.

Il vasto tempio era affollatissimo. Questa sera la facciata di San Pietro è illuminata con fiaccole.

Nel Borgo, a cura del Circolo Leonino, si fanno fuochi di bengala e luminarie.

Alla tomba di Mazzini.

Genova, 12 (*Stefani*). — Le Associazioni democratiche-operaie con 38 bandiere e due musiche si recarono nel pomeriggio a Staglieno a deporre varie corone sulla tomba di Mazzini.

COSE D'AFRICA

Un accordo di Menelik con gli inglesi?
La grandiosa cerimonia della sommessione di ras Mangascià.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Il *Fanfulla* pubblica una lettera da Asmara, 22 febbraio, in cui si annunzia l'arrivo nella colonia di padre Michele da Carbonara, che vi giunse con l'ultimo postale.

La corrispondenza rileva la voce diffusa nella colonia che fra Menelik e gli inglesi si sia stipulato un accordo per la questione del confine, locchè sarebbe confermato dal fatto che Menelik ha pubblicato un bando in cui annunzia che l'Abissinia si trova in pace con tutti i Governi.

I ribelli seguaci di Mangascià diminuiscono sempre più; resta solo il donaro un degiac, che si è fortificato sopra un'amba, ma che non può opporre lunga resistenza.

La lettera aggiunge che Menelik intende fare con grande solennità la cerimonia della sottomissione di ras Mangascià, e a tal fine sono stati invitati e interverranno a Borumieda, oltre a tutta la Corte del negus e quella di Maconnen, anche ras Oliè con la propria moglie e con i sottocapi, e gli armati del negus Tecla Aimanot, che è venuto con gran pompa dal Goggiam, seguito da una scorta di mille armati, recando doni veramente principeschi, consistenti in oro, schiavi, sciammi, cavalli e muletti bardati. Da Socigà, presso il lago Tsana, si è mosso ras Mangascià Atchim. Si dice pure che interverrà Nevrait D'Hamara, già partito e lontano da Axum.

La cerimonia questa volta avrebbe un significato eminentemente politico, affermando ancora una volta ai grandi capi dell'impero la supremazia della razza scioana e il totale annullamento di ogni e qualunque speranza di una futura potenza per parte della razza tigrina.

La lettera chiude dicendo che nulla si sa circa la questione dei confini con l'Eritrea.

L'invio di truppe francesi nello Scioa.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 19,10:

Il *Journal de Djibouti*, arrivato oggi a Parigi, reca che il conte Leontief e l'ingegnere Ilg sono tornati a Addis-Abeba, e dice che Leontief sta per dirigere alla volta dello Scioa la milizia senegalese comandata dal Leymarie e rimasta ad Harrar.

Questa notizia, benchè data in termini così concisi e sibillini, desta qualche impressione. Nei circoli politici si domanda che vadano a fare le truppe senegalesi (russe) nel cuore stesso dell'Etiopia.

Il *Journal des Débats*, a questo proposito, segnala i movimenti degli anglo-egiziani verso Cassala ed il Ghedaref, osservando che quanto si dice intorno alla possibilità d'un ritorno offensivo dei dervisci in quella regione non può essere preso sul serio.

« Perchè — domandano i *Débats* — perchè metà della guarnigione di Cartum sta per essere mandata a Cassala e nel Ghedaref? Perchè si annuncia la partenza di truppe da Suez per la stessa parte del Sudan e si chiede all'Italia l'autorizzazione di farle passare per l'Eritrea? Siccome non si tratta di combattere il califfo, che si trova nel Kordofan, e non potrebbe passare i due Nili, custoditi dalle cannoniere inglesi, la conclusione s'impone: è dalla parte dell'Etiopia che si pensa esistere il pericolo. Non bisogna dimenticare che la questione delle frontiere abissino nelle regioni nilotiche non fu risolta, ad onta dei rumori che corsero il domani della missione inglese di Rennel-Rodd presso Menelik..... Si può quindi temere di veder sorgere dalla parte dall'Etiopia interessanti questioni. »

E il *Journal des Débats* mette pure in relazione questo addensarsi di truppe anglo-egiziane nel Ghedaref colle voci di cessione dell'Eritrea all'Inghilterra in cambio d'una regione cinese, malgrado le prevedibili smentite della Consulta, che aveva pure smentito, sino all'ultimo, la cessione di Cassala. Fa pur cenno alla possibilità della cessione della Tripolitania all'Italia.

Sulle voci di cessione dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 18,50:

La *Petersbourgskia Viedomosti* ricevono da Parigi un telegramma in cui è riferita la diceria di una probabile cessione dell'Eritrea all'Inghilterra e lo fanno seguire da questo sintomatico commento:

« La notizia è certamente erronea, non potendosi credere che l'Italia, dopo tanti sacrifici fatti per la sua colonia in Africa, ora pensi di disfarsene, probabilmente allo stesso condizioni di Cassala!..... In ogni modo sarebbe bene che la Russia facesse sapere che non può permettere che Massaua, in caso fosse abbandonata dall'Italia, passi in altre mani all'infuori di quelle di Menelik, il quale vanta su quel territorio diritti indiscutibili. »

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 10,10:

Si smentisce la voce che corrono trattative coll'Italia per averne la Colonia Eritrea.

Il *Morning Leader* scrive che il momento non sarebbe ben scelto, in causa dell'antagonismo esistente tra la Russia e l'Inghilterra e che non mancherebbe d'insospettirsi ove avvenisse la cessione; non dovendosi dimenticare che la Russia si è creata patrona degli interessi abissini, e che questi si crederebbero lesi ove l'Inghilterra, che da altri lati già tende ad invadere l'Abissinia, sottentrasse all'Italia dalla parte del mare.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

L'Agenzia Italiana scrive: « Informazioni assunte a fonte attendibile assicurano che proprio in questi giorni si dettero disposizioni per l'Eritrea, dalle quali è lecito supporre che la questione dei confini, se non formalmente, può considerarsi sostanzialmente risoluta, poichè quelle disposizioni erano rimaste sospese per parecchio tempo, appunto per attendere l'esito delle trattative.

Questo fatto rende inutile la smentita della fiaba posta in circolazione da alcuni giornali esteri, i quali pretenderebbero che la concessione di una baia all'Italia in Cina fosse collegata a cessione da parte dell'Italia della Colonia Eritrea all'Inghilterra.

L'arrivo di Marchand in Abissinia.
La gelosia di Taitù.

Una delle solite lettere di Moudon al *Temps* ci reca maggiori ragguagli sull'arrivo della missione Marchand in Abissinia:

« Il valoroso drappello » scrive il Moudon — è giunto in buona salute a Bourè, capitale della provincia comandata dal degiac Tessamma. I dottori da Convalette e Chabaneix, che erano stati mandati loro incontro con medicine e una carovana di viveri e vesti, condotta da Le Baron, uno fra i più simpatici francesi d'Addis-Abeba, li raggiunsero al domani del loro arrivo a Bourè.

» I nostri ammirevoli compatrioti presero contatto cogli abissini a tre giorni di distanza da Gorè, altra città dipendente dal degiac Tessamma e, se non erro, capitale della provincia di Wallaga....

» Il comandante Marchand ed i suoi compagni furono meravigliosi, raggiungendo il Nilo ed esplorando tutto il bacino della Sobat inferiore, di cui disegnarono la carta. Ci si narra, anzi, che il capitano Baratier rilevò la carta dei paesi posti sotto il comando del degiac Demamiò. Questi ufficiali diedero prova della più energica attività. Separati da 200 o 300 chilometri gli uni dagli altri, accompagnati da cinque o sei uomini soltanto, poterono rilevare la carta d'una regione immensa. Gran parte di questi lavori è già fra le mani di Lagarde, nostro ministro plenipotenziario. »

Il corrispondente del *Temps* viene poi a parlare d'una piccola avventura famigliare di Menelik, cagionata da un malaugurato articolo del *Figaro*, che riferimmo a suo tempo.

» Vi avevo parlato, nell'ultima mia lettera, dell'effetto prodotto nella Colonia francese di qui dai racconti che avevamo trovato nei giornali, di preteso debolezze del monarca etiopico per una *petite de chez Maxim*. Vi dicevo quanto fosse deplorevole che i nostri confratelli si lasciassero mistificare e il danno enorme che questo fanciullaggini ci recavano all'estero.

» Vengo infatti informato che un'anima pietosa s'è affrettata di mandare questi articoli all'imperatrice, e — ben inteso — dacchè bisogna ammettere che si tratta d'uno straniero poco simpatico alla Francia — coi commenti che potete supporre. L'imperatrice si mostrò addolorata di quello che aveva il diritto di considerare almeno come una mancanza di rispetto verso di lei e verso l'imperatore.

» Ecco le conseguenze naturali di scherzi, forse spiritosissimi, ma che i loro autori troverebbero certamente di cattivo gusto qualora andassero all'indirizzo della loro famiglia. »

Povera Taitù!

LA VERTENZA ITALO-CINESE

Nessun nuovo scambio di Note fra l'Italia e la Cina.
Canevaro e Malvano.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

L'ambasciatore cinese presso il Governo italiano è atteso per dopodomani. Prima che egli abbia conferito con Canevaro, nessuna istruzione nuova verrà data nè al nostro console De Martino, nè al comandante del *Marco Polo*.

Si annunzia da fonte attendibilissima che, non solo De Martino non ha comunicato nessuna nuova Nota al Governo cinese, ma che non ebbe col medesimo nessuna comunicazione e non ne avrà sinchè non riceva ordini in proposito dal Governo.

Si smentiscono ufficialmente le dicerie del preteso dissidio tra Canevaro e Malvano, direttore generale della politica estera, a proposito della Cina. Regna invece tra essi la più perfetta uniformità di idee.

De Martino ha lasciato Pechino.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 14:

Le *Novosti* ricevono da Pechino che il ministro d'Italia si è assentato per qualche giorno dalla capitale cinese, ed è andato a Tien-Tsin, dove attenderà le istruzioni del suo Governo. Grazie quest'assenza egli eviterà di dare o ricevere altre spiegazioni circa il conflitto col Governo cinese prima che sia ben edotto su quanto gli toccherà di fare.

Si conferma che nessuna nuova Nota egli indirizzò al Tsung-li-Yamen.

Le dichiarazioni d'un ambasciatore cinese.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 11,45:

Il *Morning Post* pubblica stamane l'intervista avuta dal suo corrispondente di Berlino con Lu-Haï-Houan, ambasciatore dell'imperatore della Cina presso la Corte di Germania.

Lu-Haï-Houan avrebbe, secondo il *Morning Post*, fatto queste dichiarazioni, molto esplicite: « L'Italia non riescirà mai ad ottenere dalla Cina la baia di San-Mun. Essa potrà stabilire colla Cina quante relazioni d'affari vorrà, ma la Cina non concederà giammai ad alcuna Potenza, neppure in affitto, un lembo del suo territorio. »

Lu-Haï-Houan avrebbe aggiunto: « L'affitto di Kiao-Ciau alla Germania avvenne in ben diverse circostanze; allora la Cina ha dovuto cedere ed ha così perduta una delle sue più belle provincie, Cian-Tung che è la mia patria — soggiunse tosto l'ambasciatore chinese. — Ma vi accerto che un caso simile non accadrà mai più. »

Il Giappone non aiuterebbe la Cina.

M. R. ci telegrafa da Berlino, 12, ore 11,45:

In nessuno dei circoli politici o giornalistici di qui si presta fede alla diceria messa in giro da qualche giornale che il Giappone incoraggi il Governo cinese a resistere alle pretese dell'Italia.

A proposito dell'Austria in Cina.

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 18,15:

Intorno alla notizia data dalla *Neue Freie Presse* sul progetto dell'Austria di occupare un territorio in Cina, ora anche l'ufficioso *Pester Lloyd* afferma che tale notizia non ha fondamento, ed aggiunge che non è possibile che la voce sia stata messa in circolazione da fonte diplomatica, perchè appunto i circoli diplomatici, meglio di qualunque altro, sarebbero a giorno degli eventuali piani del Governo austro-ungarico.

Nessuna inchiesta per i generali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 14,00:

Il ministro della guerra ha dichiarato di non voler accordare l'inchiesta domandata dai generali Gonse e Pellieux sulla loro condotta.

Il ministro avrebbe dichiarato che, se sarà creduto necessario, i due generali saranno sentiti quando si farà l'inchiesta generale.

Il segretario di monsignor Clari gravemente ammalato.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 19,15:

L'abate Gagliardini, segretario particolare di monsignor Clari, e suo amico intimo, restò così impressionato e addolorato della morte di questi (il quale, come ricorderete, è spirato tra le sue braccia), che è caduto anch'egli gravemente ammalato. Anzi il suo stato era tale, ieri sera e stamattina, che i medici non osano di pronunciarsi.

Discussioni militari in Francia

Artiglieria e genio — Gli effettivi: quantità e qualità? — Gli addetti militari esteri.

La Camera francese ha consacrato alcune sedute a discutere il bilancio della guerra, mentre aveva sbrigato frettolosamente gli altri. Gli è che la guerra forma tuttora, presso gli impenitenti fedeli della *revanche*, il pensiero recondito e perenne, l'ideale a cui non si rinuncia. Lo stesso ministro De Freycinet, pur così calmo, moderato, prudente, ha affermato dalla tribuna che l'esercito deve « saper attendere con fiducia le riparazioni legittime e possibili ». Gli è perciò che le cose militari hanno appassionato la Camera francese.

Fra gli argomenti più importanti che furono toccati e diedero luogo ad ampie dichiarazioni del ministro, vi furono questi tre: l'artiglieria e genio — il numero degli effettivi — gli addetti militari.

Sulla prima questione, un deputato di fresco eletto, ma già attivissimo, l'Aimond, aveva reclamato l'unificazione dello stato maggiore delle due armi d'artiglieria e genio, e la creazione di un Corpo di ingegneri militari che, all'infuori d'ogni servizio di campagna, attendessero alla parte tecnica. Il Freycinet ha dichiarato ch'egli ritiene possibile la fusione non soltanto dello stato maggiore delle due armi, ma delle due armi stesse. Egli ha già patrocinato questa riforma l'altra volta che resse il Ministero; ma il Consiglio superiore della guerra non fu del suo parere. La fusione, egli affermò, non è ancora matura, ma non conviene perderla di vista.

Quanto alla creazione degli ingegneri militari, il Freycinet vi si dichiarò contrario. La pratica dell'arsenale non basta a produrre dei buoni pezzi d'artiglieria: bisogna conoscere appieno anche i bisogni della guerra, le esigenze del servizio: se l'ingegnere tecnico non si identifica con l'ufficiale d'artiglieria da campagna, non è possibile avere buoni pezzi.

Quanto alla questione degli effettivi, il telegrafo ci ha già informato come la trattò il Freycinet. A chi si inquietava perchè la Germania possedesse effettivi maggiori (che crescerebbero vieppiù per il progetto presentato al Reichstag), il Freycinet ha risposto con molta serenità. E' inutile, disse, il pensare ad uguagliare gli effettivi di « una potenza vicina ». La popolazione della Francia sta a quella della Germania come 2 sta a 3 (sono, in realtà, 38 milioni di abitanti, contro 52): contro questo fatto non si può lottare nè con le leggi di reclutamento nè con stanziamenti di bilancio. Del resto, un effettivo di 561,000 uomini, quale lo ha la Francia, è già enorme. Non si può pretendere che, al di su di un certo limite, la potenza militare aumenti in proporzione dell'aumento delle forze numeriche: perchè ad un certo punto il terreno in cui si urteranno le due nazioni — cioè, nel caso presente, la zona fra il Lussemburgo e la Svizzera — sarà saturo di truppe, nè sarà più possibile maneggiarvene altre. V'è chi vorrebbe che, almeno, si aumentassero indefinitamente le riserve; ma bisogna pensare che, date le proporzioni che già assumono queste riserve, la guerra finirà prima che esse siano esaurite, a meno di immaginare che si voglia giungere allo sterminio di due popoli.

Lasciamo dunque — ha detto De Freycinet — di preoccuparci del numero, e invece che alla *quantità* pensiamo alla *qualità*. La tesi svolta dal Freycinet, come si vede, è di somma importanza; enunciata dalla tribuna di una fra le primissime Potenze militari, e da un'autorità come quella di chi ha organizzato con Gambetta la difesa nazionale nel 1870 e, più tardi, ha tenuto il governo dell'esercito francese, essa assume un carattere di serietà tale da valerle l'attenzione di quanti si occupano di cose militari. La stessa conferenza dell'Aja, qualora riuscisse a porre un freno alla *quantità* degli armamenti, contribuirebbe a portare gli sforzi delle nazioni sul solo terreno della *qualità*. Anche per l'Italia, del resto, la tesi è stata sostenuta da chi preferirebbe un effettivo minore, ma in migliori condizioni di armamento.

Quanto alla terza questione, quella degli addetti militari esteri, essa è stata un contraccolpo naturale della questione Dreyfus. Il Freycinet ha risposto con la serenità che si impone a chi sta al Governo: gli addetti militari esteri integrano la missione degli ambasciatori, e, come questi studiano le condizioni generali del paese, così essi danno informazioni di carattere tecnico speciale. E' ingenuo, del resto, il credere che lo spionaggio non possa venire esercitato comodamente, e anche in modo più pericoloso, senza gli addetti militari.

La Camera francese ha applaudito, in ogni argomento, le dichiarazioni di questo ministro, di questo vecchio ingegnere di 71 anno, che nella sua vita mescola la filosofia e la diplomazia, la scienza e l'imaginazione, la strategia militare e la dottrina dell'accademico.

IL DECAMERONCINO

GIORNATA SECONDA.

L'aggettivo.

— Nello studio (dovrei dire nel santuario o nel cenacolo) — riprese il dottore — si soffocava. I profumi che bruciavano negli incensieri d'argento sospesi alla vòlta e il fumo delle sigarette consumate dal Maestro e dal discepolo durante la lettura dell'*Idillio cromatico* avevano già formato una densa nuvola che rendeva indistinti, nella penombra in cui era tenuta la stanza, le stoffe delle pareti, i quadri, gli oggetti di arte, gli armadi finamente intagliati in vecchio stile e la coppa di cristallo opalino, dove languivano in mucchio rose bianche, giacinti e azalee senza nessuna foglia verde che ne menomasse il simbolico candore.

Il discepolo aveva terminato di leggere, e ansioso attendeva il responso del Maestro, che, sprofondato nella poltrona di rimpetto, con la bella testa calva rovesciata su la spalliera, gli occhi socchiusi, la sigaretta tra le labbra e le braccia distese sui ginocchi come un idolo egiziano, sembrava assorto in una di quelle voluttuose contemplazioni che nessuno osava interrompere quando egli vi si abbandonava nell'intimità accordata a pochissimi prediletti suoi ammiratori in certe ore della giornata.

Dall'aspetto del discepolo traspariva il tormento dell'attesa. La commozione della lettura lo aveva fatto impallidire; e gli occhi spenti, e il respiro affannato anche per la rarefazione dell'aria, e lo stordimento prodotto dall'acutezza degli odori a cui egli non si era potuto ancora abituare, rendevano più evidente il doloroso stato di animo di Jello Albulo, che veramente si chiamava Nino Bianchi, ma che aveva firmato così due volumetti di versi e non voleva essere chiamato altrimenti.

Improvvisamente il Maestro si rizzò, buttò nella rosea grande conchiglia, posata sur uno sgabellino lì accanto, il mozzicone della sigaretta, e grave, con un quasi impercettibile sorriso di benevola commiserazione, disse:

— Tutto va bene, caro Jello; ma vi manca l'aggettivo!

E, dopo una breve pausa, continuò:

— L'aggettivo raro, intendo, pittoresco, impreveduto, comprensivo. *Idillio cromatico* è un bel titolo; prometto però più che non dia. L'aggettivo! L'aggettivo! Tutti i vostri sforzi debbono essere rivolti all'ostinata ricerca di esso. E' il *signum! Pulsate et aperietur vobis*.

Il povero Jello Albulo uscì dallo studio con la morte nel cuore. Dall'invocata sovranità del Maestro egli si aspettava qualunque altra spietata sentenza all'infuori di questa che lo aveva colpito.

Appena l'aria fresca della via lo liberò dallo stordimento che gli opprimeva il cervello, egli cominciò a stupirsi della critica del Maestro, pensando che i beoti avversari lo avevano invece sempre deriso per la eccessiva copia di aggettivi da cui erano ingombrati i suoi versi. Infatti non si era mai dato il caso ch'egli ne mettesse meno di tre in fila e ricercati con lungo studio e pazientemente combinati, badando ai contrasti, al rilievo, al colore, evitando con scrupolo i più evidenti, i più immediati, i più comuni! Ma il Maestro aveva parlato e doveva aver ragione: sì, gli mancava l'aggettivo raro, pittoresco, impreveduto, comprensivo specialmente! A questo non aveva pensato mai! E doveva essere il più squisito, il più difficile, il più importante (anche riflettendo aveva messo tre aggettivi, uno dietro all'altro) se il Maestro, così sapiente nella gradazione delle sfumature e dei valori, gli aveva dato l'ultimo posto che, come nella sentenza evangelica, era poi il primo.

— L'aggettivo comprensivo!

Non voleva usarne più altri, fino a che non ne avesse trovato una mezza dozzina di questo genere.

Ricordava la teorica del Maestro, predicata ai discepoli tante volte:

— L'aggettivo è insidioso: bisogna diffidarne sempre! Accorre senz'essere chiamato. Dev'essere lo scudiero del nome proprio, e non un Sancio Panza qualunque, in brache o maniche di camicia, ma loricato, con un bell'elmo rifulgente e un fantasioso pennacchio sovr'esso!

Ah, loricati e impennacchiati, Jello Albulo ne aveva usati molti e n'era orgoglioso. Spesso aveva scritto uno dei suoi poemi — non li chiamava versi, o componimenti come tutti gli altri mortali — spesso aveva scritto uno de' suoi poemi unicamente per collocare, come in artistica vetrina, un bellissimo aggettivo, di quelli che paiono di non avere nessun senso ai beoti, cioè a tutti coloro che non la pensavano come il Maestro e come lui, ma che appunto per ciò potevano assumerne parecchi e contraddittorii e riuscire supremamente suggestivo.

Ma alla *comprensività* non aveva badato mai. Il Maestro non glie ne aveva fatto alcun cenno nelle sue estetiche iniziazioni.

Ora, finalmente, lo aveva creduto degno di ricevere l'alta comunicazione che lo riempiva di gioia e di sconforto nello stesso tempo! Trovare l'aggettivo raro, pittoresco, impreveduto era già una grande difficoltà; trovare anche il comprensivo doveva essere il sommo dell'arte.

Prima di lasciare il Maestro, timidamente, egli aveva osato chiedere:

— Comprensivo..... in che modo?

— Cercate! — aveva quegli risposto.

Ed egli si era messo a cercare.

Un giorno, in un sonetto alla sua *Liliana* (l'aveva ribattezzata con questo purissimo nome, ma i parenti di lei continuavano, con vivo sdegno del giovane poeta, a chiamarla, borghesemente, Giuseppina) in un sonetto alla sua Liliana, egli aveva scritto:

Anima amorfa, che serenamente.....

e quest'*amorfa* uscitogli dalla penna senza ch'egli vi avesse pensato su, lo aveva colmato di letizia.

— Era comprensivo?.....

Gli pareva; ma credette bene di consultare il Maestro.

— Quasi! — rispose l'oracolo.

Fu un grave disappunto per Jello Albulo.

Divenne malinconico, silenzioso, e i suoi amici se n'impensierirono.

— Che hai?

— Niente.

— Tu stai male e non te n'accorgi.

— Lasciatemi in pace!

Noi, gente poco spirituale, non possiamo intendere quali guasti sia capace di produrre nella mente di un artista raffinato una fissazione come quella che teneva continuamente alla tortura Jello Albalo.

I grandi fogli di carta a mano azzurrognola ch'egli usava per scriverci con grossa calligrafia i suoi poemi (così grossa che spesso un endecasillabo non poteva essere contenuto in un rigo) ora non ricevevano altro che liste di aggettivi raramente accoppiati a nomi proprii, di mano in mano che l'infelice poeta li andava pescando nel dizionario, in qualche vecchio scrittore dei meno noti, o nei poeti stranieri, specialmente francesi, che i confratelli d'arte gli mandavano in regalo. Ed erano liste di proscrizioni, più tremende di quelle di Silla. Aggettivo usato, ormai significava per Jello Albalo, aggettivo profanato; non c'era più ragione di adoperarlo, se altri se n'era già servito. E pensava che alla gloria del suo nome, all'immortalità di uno dei suoi poemi, sarebbe bastato trovare un aggettivo vergine, da incastonare in quattro, sei versi, non più, ma quattro, sei versi che dovevano essere il *non plus ultra* della perfezione della forma. Venti, trenta parole così superbamente allineate e con tale sapiente combinazione e con tale miracoloso impasto che il ripeterli sotto voce doveva produrre un'estasi deliziosissima, un inebbriamento divino; inno, preghiera, incanto, una vera e precisa opera di magia, *carmen!* E unicamente in grazia di quel vergine aggettivo!

Questo non l'aveva tentato neppure il Maestro, che ogni due anni raccoglieva le poesie sparse parsimoniosamente in riviste e giornali e ne faceva dei volumi, dove il bianco immacolato delle pagine era appena velato da poche strofe distribuite con pensata eleganza tra larghi spazi e margini ancora più larghi, con in fronte il ritratto che aveva fissato per l'eternità la faccia accuratamente rasa, secondo la moda di certi poeti francesi.

Non un volume, una sola pagina sarebbe così a lui bastata; pagina di bronzo, anzi di diamante limpidissimo come la verginità dell'aggettivo!

E il Maestro e gli amici lo videro arrivare un giorno nel santuario, e non più silenzioso, concentrato, quasi curvo sotto il peso dell'idea fissa che gli rodeva il cervello, come vi era apparso rade volte in quegli ultimi mesi, ma con gli occhi raggianti di una gioia così strana da far paura, gesticolando, balbettando: *Eureka! Eureka!*

— L'aggettivo.... comprensivo? No! L'aggettivo vergine!.... Ecco il poema eterno, di cui esso è la pietra preziosa..... legata nell'oro di quattro versi..... eterni. Udite.... *Poeta linguis!*

E declamava, anzi mugolava suoni incomposti, parole senza senso, povera vittima dell'aggettivo!

Luigi Capuana.

Le commemorazioni di Cavallotti.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 12,20:

E terminata or ora all'Eldorado la commemorazione di Felice Cavallotti, per l'anniversario della sua morte. La sala del teatro era rigurgitante di pubblico. Sul palcoscenico era stato collocato un busto del Cavallotti, circondato da un trofeo di bandiere.

Al banco della presidenza erano Ricciotti Garibaldi, Barzilai, Mazza, De Marinis e Gattorno.

L'onorevole Barzilai, dopo avere lumeggiate le virtù patriottiche del Cavallotti, lesse un telegramma della *Lega dei giovani triestini*, sciolta in questi giorni dal Governo austriaco, in cui è detto che la gioventù triestina, sconfortata, non vinta, nella lotta per la redenzione dell'estremo lembo d'Italia, si associa, plaudendo, alla commemorazione.

Parlò quindi lungamente l'on. Mazza, dicendo che solo dopo la morte di Cavallotti furono possibili lo stato d'assedio e le leggi restrittive di Pelloux.

Rievoca i principali episodii della vita avventurosa del Cavallotti, parlando di lui anche come drammaturgo e poeta.

Seguono brevi parole di Gattorno e De Marinis.

L'assemblea vota infine per acclamazione un ordine del giorno con cui la democrazia di Roma tributa omaggio a Cavallotti, protestando contro ogni tentativo di offesa alla libertà.

Grande apparato di forza, ma ordine perfetto.

A Chioggia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 20,50:

Notizie da Chioggia recano che la commemorazione di Cavallotti, tenuta dallo studente Gioppo, è riuscita splendida. L'oratore fu applauditissimo.

Ad Alessandria.

Gogliando ci scrive in data 12:

Oggi, nel salone del cessato Circolo Socialista, ebbe luogo la commemorazione, in forma pubblica, di Cavallotti.

Intervennero alla patriottica funzione sedici rappresentanze di Sodalizi operai, con bandiera, ed una folla immensa di popolo, fra cui molte donne.

Oratore, l'avvocato Alberto Merlani, di Torino, il quale, con parola faconda ed eloquente, lumeggiò la figura del grande italiano sotto tutti i suoi aspetti, di poeta, soldato, drammaturgo, uomo politico, frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una generale, calorosa ovazione.

Terminata la commemorazione, il presidente della Democratica, signor Camera, presentò un ordine del giorno di protesta contro i provvedimenti politici attualmente in discussione alla Camera, il quale venne approvato per acclamazione, al grido di: *Viva l'umanità!*

Ordine perfetto.

L'on. Turati candidato al V Collegio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17,30:

Oggi alle ore 14 ebbe luogo nella *Casa dei ferrovieri* una numerosa riunione di elettori del V Collegio, che è convocato, come ricorderete, per il giorno 26 di questo mese, onde eleggervi un deputato in sostituzione del Turati, dichiarato decaduto.

Alla riunione presero parte circa seicento persone.

L'on. Prampolini tenne l'annunciata conferenza, in cui trattò diffusamente del socialismo. Parlò anche di Turati, tessendone una vera apologia e proponendo la sua rielezione anche in segno di protesta.

Dopo Prampolini parlò nello stesso senso il Reina. Naturalmente la proposta della candidatura Turati fu accolta da frenetiche acclamazioni.

Gli oratori furono calorosamente applauditi. Il Comizio procedette con ordine.

Vi fu una sola interruzione da parte dell'ispettore di pubblica sicurezza che presenziava l'adunanza.

Questo avvenne quando il Prampolini, parlando delle sentenze emanate dai Tribunali militari, le chiamò « giudizi stragiudiziali ».

Avendolo, come dissi, l'ispettore interrotto, Prampolini esclamò: « Ebbene, le chiamerò errori giudiziari! »

Elezioni politiche.

La *Stefani* ci comunica, 12:

Collegio di Spoleto. — Risultato di dieci Sezioni: Sinibaldi voti 1084; Turati, 341; dispersi e nulli 198.

Collegio di Castrogiovanni. — Risultato di quattro Sezioni: Colajanni voti 690; Mangenaro, 500; dispersi 18.

Collegio di Forlì. — Risultato complessivo: iscritti 4900, votanti 1840; proclamato eletto Chiesi con voti 1700; schede bianche, nulle e contestate 50.

Le elezioni comunali a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 21,5:

Alle elezioni comunali è accorso un terzo degli iscritti. Lo spoglio finora porge un responso assai confuso. Vi sono molti voti di protesta e moltissimi pel Costella. Si fanno infiniti commenti.

I danni per l'esplosione di Tolone

La regina d'Inghilterra.

Tolone, 12 (*Stefani*). — La regina d'Inghilterra, che giunge stasera a Nizza, telegrafò a questo sottoprefetto di recarsi alla stazione al suo passaggio. La regina fece esprimere al sottoprefetto il suo rammarico per l'esplosione della polveriera e le condoglianze per le famiglie delle vittime.

***

Nizza, 12 (*Stefani*). — La regina d'Inghilterra è arrivata, ricevuta alla stazione dalle Autorità civili e militari. La regina, in buona salute, ripartì immediatamente in vettura per Cimiez.

***

Telegrafano da Tolone, 11:

Causa la forte pioggia, i lavori di sgombero a Lagoubran sono stati interrotti, perchè gli uomini che vi erano addetti affondavano nella melma senza poter compiere un lavoro efficace.

Dinanzi al magazzino dei proiettili lo sgombero fu eseguito con operai pirotecnici, sotto gli ordini di un capitano della scuola di pirotecnica. Essi procedono pure alla rimozione delle granate, operazione pericolosa a causa delle scosse sofferte dai proiettili.

La minima imprudenza potrebbe determinare una detonazione.

Dai rapporti pervenuti al Ministero della marina, risulta che i danni cagionati dalla catastrofe si elevano a 8 milioni di franchi, senza contare l'importo delle pensioni che lo Stato sarà obbligato a pagare alle famiglie delle vittime.

Rimpatrio di gendarmi montenegrini.

La Canea, 12 (*Stefani*). — Ottanta montenegrini venuti ad assumere servizio nella gendarmeria sul principio dell'insurrezione sono ripartiti oggi pel Montenegro.

I Papi longevi.

La malattia di Leone XIII, che per qualche tempo ha fatto temere della sua vita, ha dato carattere di attualità ad alcuni dati che concernono la longevità dei Papi.

E' noto come, dei 263 Papi che vi sono stati sino a Leone XIII, il solo Pio IX abbia raggiunto e superato gli anni del pontificato di San Pietro, smentendo così la profezia tramessa nei secoli: *Non videbis annos Petri.*

Il pontificato di Leone XIII conta già fra i più lunghi che registri la storia. Vi furono, difatti, soltanto undici Papi che abbiano governato la Chiesa più di 20 anni: nei primi 18 secoli della Chiesa si può anzi dire che la durata media dei pontificati fu di 5 anni. Invece, negli ultimi 100 anni cinque Papi superarono questa media, cioè Pio VI, che regnò 24 anni; Pio VII, 23 anni e mezzo; Gregorio XVI, quindici anni; Pio IX, 32 anni; e Leone XIII che già da 21 anni siede sulla cattedra di San Pietro.

Questa non comune longevità di Leone XIII ha fatto sì ch'egli, durante il suo pontificato ha veduto morire oltre 132 cardinali, cifra davvero considerevole. Attualmente non rimangono che quattro soli cardinali creati da Pio IX, cioè i cardinali Ledochowski, Parocchi, Mertel e di Canossa: questi due ultimi, poi, sono i soli membri del Sacro Collegio più vecchi del Papa, il primo essendo nato nel 1806 e il secondo nel 1809.

Una sola volta, nella storia della Chiesa, si è verificato il caso di un Papa che abbia visto morire tutti i cardinali creati dal suo predecessore: e fu Urbano VIII, il quale, in memoria di questo fatto, fece coniare e distribuire ai cardinali una medaglia col motto: *Non vos elegistis me, sed ego elegi vos.*

La vita che si vive

La cura dei sogni.

Io vorrei sapere che cosa non escogita questa benedetta scienza tentennante per dare ogni giorno una nuova trovata!

Un dottore inglese, J. Leonardo Corning, ha trovato adesso una nuova terapia. La cura dei sogni.

Voi siete affetto da indomabile patemia? Niente paura! Vi si fa sognare cose allegre e voi guarite. Voi avete una molesta protuberanza sul naso? Ebbene fate di sognare di avervi invece una cavità e sarete guarito.

Ma veramente il dottor Corning si è occupato ora di guarire, col mezzo dei sogni, le malattie mentali. Ed ecco come fa questo dispensatore di sogni dorati per guarire i suoi clienti.

Egli si serve d'una specie di cappello molle di cuoio, che avvolge il cranio e le orecchie del paziente, lasciando scoperto soltanto il volto. Vicino alle orecchie egli installa due guanciali metallici, comunicanti mediante un tubo di gomma con un fonografo. Il malato si calca sul capo il cappello e si stende supino sul sofà. Una specie di tenda lo avvolge tutto e lo lascia nell'oscurità. Ai piedi del sofà, o del letto, si erge un telaio con una tela bianca ben distesa, e su di esso si fanno passare le vedute di uno stereottico, o lanterna magica, con scene colorate, da scegliersi a seconda il genere di malattia del sognatore.

Messi in funzione lanterna magica e fonografo, l'ammalato finisce per assopirsi ed è precisamente in questo stato di dormiveglia che si formano i sogni felici evocati dalla musica e dai colori. Quindi l'ammalato si addormenta nel più dolce e benefico sogno.

Il dottor Corning ha fatto molte esperienze prima di bandire la sua scoperta terapeutica, e assicura che ebbe molti casi di guarigione, col sopramercato che i suoi pazienti ingrassano.

Con ciò si dimostra che i sogni ingrassano.

***

Si ottengono infatti cose miracolose da questo genere di cura.

Un bel giovane, che si era innamorato d'una brutta signorina e la voleva sposare a qualunque costo, anche..... suicidandosi, fu guarito; e sapete come? La lanterna magica gli fece passare sotto gli occhi le molteplici e tutte feroci espressioni del volto della futura suocera, mentre il fonografo gli sussurrava tutti gli improperi con la più urtante delle voci di cui è capace una suocera-demonio.

Un marito veramente degno della cura Corning era gelosissimo della moglie, che aveva una dozzina di fortunati adoratori. Egli guarì completamente ed ora è il più contento dei mariti, grazie alla cura Corning sapientemente prodigatagli dalla moglie. Sul telaio passavano le ombre dei tenuti don Giovanni nell'atto che la nostra Lucrezia romana li discacciava dal suo cospetto, mentre il fonografo ripeteva queste fiere parole: Non sarà mai! Io amo solo mio marito e gli sarò fedele a costo della vita!

Dicono che Baccelli voglia sottoporre alla cura Corning gli studenti scioperanti, facendo passare per la lanterna magica i professori con le ali d'angelo, svolazzanti attorno all'area della scienza, mentre il fonografo dolcemente sussurrerebbe: Tornate, cari figliuoli, alla vostra scuola, nessuno sarà bocciato!

***

Tempo fa ho pubblicato, per domanda d'una signorina, le regole di buona società da osservarsi mangiando.

Da quel giorno un nugolo di letterine mi piovono sul tavolo, di gente che vuol sapere come ci si deve comportare in questa e quella circostanza. Impossibile accontentarli tutti; quello che posso fare è di rimandarli ad alcuni libri assai utili: per esempio, all'elegante ed ottimo libro della nostra gentile Mantea: *Le buone usanze*, alla *Gente per bene* della marchesa Colombi, al *Codice delle persone oneste e civili, ossia galateo morale* di Giacinto Gallenga, al libro *Sulle convenienze sociali e sugli usi dell'alta società* di Bergando conte Alfonso, e al *Come debbo comportarmi* di Anna Vertua-Gentile.

***

La penultima.

Una sera, in un circolo di amici, Stupidini, fanatico del magnetismo, volle esperimentare su di una signora la sua potenza magnetica.

— Dormite, io lo voglio — le disse egli stendendo le braccia.

— Non avete che a parlare — rispose la dama sorridendo.

***

L'ultima.

Un mylord inglese e sfaccendato, venuto a Torino, stava guardando l'altro giorno le nostre belle sartine sotto i portici di piazza Castello. Ne passa una con un piedino che era un amore e ben calzato.

— *What a fair foot!* — esclama l'inglese (traduzione: che bel piedino!).

— Ma ci vada lei — risponde indignata la ragazza.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Vita.

Per oggi: Triesseo (Esserto):

Chi un po' s'intende di filologia
De' suoi scritti il valor ben sa qual sia.
Alle vaghe ragazze del villaggio
Li offriano i dami nel calendimaggio.
Se a chi vuol sempre, poi verrà risposto,
Di ciò che vuole egli otterrà l'opposto.

L'AMICA DEL RE

è il titolo del nuovo romanzo che pubblicheremo fra poco in appendice.

L'AMICA DEL RE

è dovuto alla penna di Armando Lapointe, il rinomato romanziere di cui abbiamo già pubblicati parecchi romanzi molto interessanti. Ricordiamo soltanto *I Cavalieri del firmamento.*

L'AMICA DEL RE

piacerà senza dubbio alle nostre lettrici perchè racchiude una bella storia d'amore ed è molto drammatico ed interessante.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Esperimento di un'areo-nave dirigibile.

MILANO, 11. — All'Arena ebbero luogo gli esperimenti di una areo-nave dirigibile inventata dal prof. Giampietro, dell'Università di Pavia.

L'areo-nave, frenata da una corda di 100 metri di lunghezza, è di forma cilindrica al centro ed alle estremità è terminata a coni sferici, presentando la forma di un siluro: essa misura la lunghezza di sedici metri; nella parte superiore reca tre alberi con vele; è munita di un timone ed ha ai fianchi altre vele sporgenti a mo' di pinne che devono servire a regolare l'ascesa e discesa, senza dover ricorrere all'uso della zavorra.

Ai capi estremi dell'areo-nave sono impiegate due eliche per la traslazione e le manovre atte ad imprimere una direzione all'areostato.

L'areo-nave è fatta di cambric e tela inglese verniciata a base di collodio per renderla impermeabile; essa, che non è costruita che per una semplice esperienza di studio, pesa trenta chilogrammi. L'innalzamento è ottenuto col mezzo del gas comune.

In questo primo esperimento fu rilevato che è necessario modificare il motore attuale a movimento d'orologeria, col sussidio di uno ad elettricità, e cambiare l'armatura di bacchette di canna d'India, suscettibili facilmente di rottura, con tubi d'acciaio, che presentano maggior resistenza.

L'areo-nave, allorchè sarà possibile fabbricarla, misurerà 60 metri di lunghezza, ed avrà un peso totale di 8000 chilogrammi; compresi i tre areonauti che la monteranno, ed un'intelaiatura d'alluminio che circonda l'areostato.

Esso differisce molto da quelli finora progettati e costrutti; il principale requisito di questa areo-nave si è quello d'ottenere, a parità di volume, una superficie minima dell'involucro.

La spesa della costruzione è preventivata nella somma di L. 80,000.

Una ballerina avvelenata a Milano.

MILANO, 12. — Ieri, sul palcoscenico del teatro della Scala, durante le prove del ballo, la ballerina Adele Residuo, una bella e simpatica ragazza sui vent'anni, cadde al suolo in preda a grave malore.

La Residuo aveva gli occhi stralunati ed era incapace di pronunciar parola.

Il medico del teatro, dopo i primi soccorsi, dispose perchè, così come si trovava, in guarnellino e in maglia, la povera ragazza fosse trasportata a casa sua. Giuntavi, l'Adele fu assalita da violenti convulsioni nervose e tentava di morsicare quanti l'avvicinavano.

Il dottor Cannone riscontrò tosto nella Residuo sintomi di avvelenamento e con un fratello di lei la fece adagiare in un brougham che la trasportò all'Ospedale Maggiore, dove i medici attivarono tosto energiche lavature dello stomaco.

Come e perchè l'Adele è avvelenata? È un mistero.

Il fratello assicura che l'Adele non aveva alcun dolore che l'affliggesse nè la famiglia nè per ragioni più intime.

Tanto in casa, quanto al teatro, si assicura che la giovinetta fino a pochi momenti prima del tragico caso era del suo solito lieto umore, ed aveva chiacchierato di mille cose colle compagne. Da otto giorni però aveva mancato al teatro perchè indisposta, e solo ieri vi si era ripresentata.

Da tempo si curava di lieve anemia coll'arseniato di ferro e si dubita che possa avere, certo inavvertitamente, trangugiato una dose eccessiva del rimedio.

Il corso dei fiori a Nervi.

Ci telegrafano da Nervi, 12, ore 22,10:

Oggi è riuscito brillantissimo il corso dei fiori, organizzato a scopo di beneficenza, nel viale delle Palme. Vi intervenne, oltre la colonia straniera, tutta la società elegante genovese.

Un furioso temporale a Termini.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 14,40:

Un furioso temporale si è scatenato sulla città di Termini Imerese, e produsse danni incalcolabili alla città e alle campagne. Furono quasi totalmente abbattuti i magazzini esistenti nel porto; tre bastimenti lanciati a riva rimasero sconquassati. Uno di essi era carico di parecchie tonnellate di zolfo, che andò parzialmente perduto. Il comandante della torpediniera *Cinquanta T*, ancorata in quel porto, entrò in una lancia manovrata da dieci uomini durante l'imperversare della tempesta, e volle tentar di raggiungere il bordo della torpediniera, ma un violento colpo di mare mandò a picco il battello. Fortunatamente tutti si salvarono a nuoto. Nessuna vittima.

Caduto in un'ignota voragine entro una grotta.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 14,40:

Quattro giovanotti del vicino Comune di Belmonte Mezzagno, andando alla ricerca di un ipotetico tesoro, si introdussero in una profonda inesplorata caverna. Uno di essi, trovato uno stretto buco, vi penetrò, ma non potendo più uscire cominciò a gridare al soccorso. Improvvisamente si udì un sordo tonfo e l'infelice era precipitato entro una voragine che si apriva sotto i suoi piedi. Nessuno volle scendere nell'abisso temendo di morire asfissiato.

L'Autorità accorse sul luogo soltanto due giorni dopo e col mezzo di funi scesero in un intricato laberinto e nella voragine che era profonda 33 metri.

Una donna stritolata da una macchina.

Ci telegrafano da Fiume, 12, ore 14,10:

L'operaia venticinquenne Anna Zuzulich nel pomeriggio di ieri, lavorando degli stracci in una grande macchina di una fabbrica da carta, si impigliò con le vesti nell'ingranaggio e venne travolta e stritolata dai cilindri. Fu estratta informe massa di carne.

Tempeste ed inondazioni in Spagna.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Dispacci da Murcia, da Valenza e da Alicante segnalano tempeste ed inondazioni in quelle provincie. Parecchi villaggi sono sotto acqua.

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

12 marzo. (G. C.). — **Il programma delle prossime feste.** — Ecco il programma completo oggi stesso stato concretato.

24 marzo. — Ore 15: Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari municipali e della scuola serale di disegno — Ore 21: Fiaccolata e canto di inni patriottici.

25 marzo. — Ore 10: Formazione del corteo delle Autorità e delle Associazioni militari e operaie e sfilata per le vie Vittorio Emanuele, Corte d'Appello, Roma e Umberto I, sino al monumento della difesa di Casale, sulla piazza Castello: deposizione di corone di fiori e discorsi — Ore 13: Concorso interprovinciale di Bande musicali (1a categoria) — Ore 15: Commemorazione della difesa di Casale, che sarà tenuta dall'on. deputato Galimberti nel Politeama Sociale — Ore 17,30: banchetto in onore dell'on. Galimberti, offerto dal Comitato — Ore 21: Spettacolo di gala al Politeama colla *Gioconda.*

26 marzo. — Ore 10: Inaugurazione in Municipio del busto in memoria del compianto sindaco comm. Alessandro Savio (opera del cav. L. Bistolfi). — Ore 13: concorso di Bande musicali (seconda categoria) — Ore 15: Corso dei fiori per cura del Veloce-Club — Ore 17: Concerto del Corpo di musica del 35.o reggimento fanteria, gentilmente concesso da Alessandria — Ore 20: Fuochi artificiali per cura del signor Chiabotto, residente in Torino — Ore 21: Spettacolo al Politeama.

— **Il concorso delle Bande.** — Il concorso da tenersi a Casale nei giorni 25 e 26 corrente è indetto fra i Corpi musicali della provincia di Alessandria e nei circondari di Torino, Vercelli e Mortara. E' diviso in due categorie: nella prima si comprendono le Bande di 25 o più istrumentisti, nella seconda quelle da 15 a 24 istrumentisti, non compresa la batteria, tanto per le una che per le altre.

I premi per la prima sono sei: 1.o lire 100; 2.o lire 75; 3.o lire 50 con bandiere e diplomi; 4.o e 5.o medaglia d'argento dorato; 6.o medaglia di bronzo con diplomi. Per la seconda, sono pure sei: 1.o lire 75; 2.o lire 50; 3.o lire 25 con bandiera e diplomi; 4.o medaglia d'argento; 5.o medaglia di bronzo con diplomi; 6.o menzione onorevole.

Finite le gare tutte le Bande concorrenti dovranno eseguire assieme, la categoria prima il 25, l'altra il 26, la Marcia Reale. Per le norme del Concorso rivolgersi in Casale al maestro Edoardo De-Vasini, capo del Corpo di musica cittadino.

CHIERI.

11 marzo. (Ritardata). — **Morte improvvisa.** — Ieri mattina, verso le ore 8, alla partenza del secondo treno, mentre certo Bertolino Filippo, d'anni 66, nativo di Capriglio, s'accingeva a salire in uno scompartimento di terza classe, diretto a Moncalieri, venne colto da improvviso malore.

Tosto soccorso e trasportato in una sala della stazione, nonostante le più sollecite cure, pochi minuti dopo l'infelice cessava di vivere.

PINEROLO.

11 marzo. — **Lega dei contribuenti.** — Questa Lega incontrò il favore dei pinerolesi: e numerose adesioni continuano a pervenire al Comitato promotore, e domenica 18 corrente avrà luogo la prima adunanza generale dei soci, in cui sarà letto ed approvato lo statuto e nominato il Consiglio direttivo. Dopo la sua regolare costituzione la Lega spera di allargarsi con un'efficace propaganda nelle regioni subalpine, da dove ha già ricevuto adesioni ed incoraggiamenti.

— **La « Traviata » al Sociale.** — E' la seconda delle due opere annunziate per questa stagione di quaresima che andò ieri sera in scena e vi ebbe sotto i migliori auspicii, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso. Gli artisti e specialmente il tenore Manfredi, debuttante, furono vivamente applauditi e chiamati più volte alla ribalta.

Un banchetto in onore del conte Toesca di Castellazzo.

Rivarolo Canavese, 12 marzo.

Oggi venne dato qui, in onore del consigliere provinciale conte avv. Toesca di Castellazzo Gioachino, nominato testè commendatore della Corona d'Italia, un banchetto, al quale presero parte circa 250 commensali, fra cui illustri notabilità della provincia, le Autorità locali, i sindaci dei Comuni del mandamenti di Rivarolo e Rivara, e parecchie Società operaie con bandiere.

Il luogo di riunione era il salone a pianterreno della Manifattura di Rivarolo e San Giorgio, dove vennero imbandite le mense e dove, alle 12,30, cominciò l'affluenza di invitati e di rappresentanze.

Sedevano alla tavola d'onore col festeggiato il senatore Carle; il comm. dott. Montaldo, deputato provinciale; l'on. Bertetti; il comm. Badini-Confalonieri, segretario della Deputazione provinciale; l'avvocato Bruno, già pretore di Rivarolo, ora nominato giudice di tribunale; il cav. avv. Richard, deputato provinciale; il cav. Silva, economo del castello ducale di Agliè; il cav. M. Massa; il conte Franceschi; il dott. Mattioda; l'avv. Recrosio; il dott. Dagasso; il colonnello Borgetti; il cav. Malan; il cav. Mongenet, deputato provinciale; il cav. Miceno; l'avvocato Bellono; il cavaliere Demichelis, segretario all'Intendenza di finanza di Torino; l'avv. Zanotti, consigliere provinciale; l'avv. Girelli, pretore d'Ivrea; l'avvocato E. Beggio, della Commissione delle imposte; il vice-parroco di Feletto; l'arciprete di San Giacomo di Rivarolo; il geometra Vigna, rappresentante la sede di Torino del Club Alpino; ed i sindaci dei seguenti Comuni: Rivarolo, cav. Vallero; Ivrea, cavaliere Lucio Rossi; Favria, cav. Costantino, rappresentante; Ozegna, sig. Ros-Boch; Feletto, signor Filiberto Cesare; Ozegna, cav. Viola-Caselli; Valperga, cav. Garabello; Rivarossa, cav. Borghesio; Castellamonte, assessore signor Gallo; Rivara, conte Arborio di Gattinara; Levone, signor G. Data; Busconera, signor A. Pene; San Benigno, comm. avvocato Miaglia.

Si notano nelle altre tavole il comm. Ciglione; il cav. Gallo, direttore delle imposte a ritiro; il cavaliere Parigi; l'avv. Vernetti-Blina; il cav. avv. Bertetti; l'avv. Pompeo Toesca di Castellazzo, fratello del festeggiato; il dottor cav. Avenati; l'avv. Bessone; il tenente Mottino; l'avv. Pochintesta; il geom. Perino, segretario; l'avv. Carlo Giordano; l'avv. Cariotti; l'avv. Marchianti; l'avv. Giuseppe Giordano; i geometri Defabiani e Grassotti, ecc.

Le Società rappresentate erano le seguenti:

Operaia Argentera di Rivarolo, presidente signor G. Dezzutti; Militare di Rivarolo, signor D. Bertetti; Cooperativa Manifattura Rivarolo, signor L. Bertinetti; Operaia di Feletto, signor Amerse.

Pranzo animatissimo, servito con impegno dall'esercente Delcanoo Antonio dell'*Albergo d'Europa.*

Alle frutta il signor *Gamba* comunicò oltre a 50 adesioni. Accenniamo alle più importanti:

Senatore Casana, sindaco di Torino; senatori Di Sambuy, Chiala, Frescot, Ghiglieri; on. comm. Bettelli, presidente del Consiglio provinciale; marchese Guiccioli, prefetto di Torino; on. Frola; commendatore Giordano, presidente della Deputazione provinciale; on. Fiachia; comm. Mondino, intendente di finanza; ing. Gozzano e comm. Tibone, consiglieri provinciali; commendatori Demichelis, Davico, Dumontel, Mazzucchelli, avv. Sandino, Dallosta, avv. Ubertini, deputati provinciali; ing. comm. Salvadori; avv. Capello, sindaco di Favria; cav. Andreis, sindaco di Barbania; cav. Guido Roy; conte Radicati di Passerano; comm. Scavia.

Alle frutta discorsi e brindisi a profusione.

Il sindaco di Rivarolo, cav. *Vallero*, manda un saluto affettuoso al conte Toesca, rallegrandosi seco lui dell'onorificenza conferitagli, dovuta ai suoi grandi meriti di cittadino egregio, di funzionario integro, di protettore delle arti. Dice che Rivarolo è lieta di tapitare tante spiccate individualità. Ha parole gentili per Torino, di cui ricorda l'Esposizione, per Ivrea (rappresentata al banchetto dallo stesso sindaco cav. L. Rossi), per i sindaci e per le altre Autorità.

Il comm. *Badini-Confalonieri* applaude all'onorificenza data al conte Toesca, discendente di nobile e antica famiglia piemontese; reca le felicitazioni del sindaco di Torino e degli onorevoli Rosselli e Palberti, i quali si scusano di non aver potuto intervenire alla lieta festa. Porta pure gli auguri dei membri della Commissione delle imposte, di cui il Toesca è presidente, e manda un saluto riverente a Rivarolo, augurando ad essa il maggiore incremento della sua prosperità.

L'avv. *G. Richard*, per la Deputazione provinciale, si felicita col Toesca e beve alla prosperità sua e della sua famiglia, salutando i canavesani a nome della popolazione dell'alta Valle di Susa.

Il comm. *Miaglia* elogia la modestia e l'attività del Toesca, apprezzato collaboratore dell'Esposizione artistica di Torino, e lo saluta anche a nome di Varallo, dove il Toesca ha molti amici. Saluta pure il senatore Carle, già maestro dell'oratore.

Il senatore *Carle* ringrazia dell'invito e della gentili accoglienze, che mettono sempre più in evidenza l'ospitalità a tutti nota della popolazione canavesana.

Si rallegra di cuore col Toesca (di cui apprezza le qualità di mente e di cuore) dell'onorificenza, facendo all'amico ed a Rivarolo un brindisi applauditissimo.

Parlano in seguito l'on. *Bertetti*, che beve al conte Toesca, canavesano; l'avv. *L. Rossi*, che ha per il conte Toesca e per Rivarolo parole piene di affetto e di brio; il cav. *Beltrame*, per la Società cooperativa di Rivarolo; il signor *Carlo Marchiandi*, per la Società operaia; il signor *Carlo Preverino*, per la gioventù canavesana; il signor *Filiberto Cesare*, pel Comune di Feletto.

Il conte *Toesca* dice che non dubitava dell'accoglienza che la proverbiale ospitalità canavesana gli avrebbe fatta, ma la dimostrazione odierna ha superato ogni sua previsione. Egli ringrazia commosso. Ricorda con affetto i suoi antecessori Massa ed Ambrogio.

Esprime sensi di viva riconoscenza alle Autorità, ai colleghi, agli amici, a tutti coloro insomma che intervennero al banchetto. Al cav. Vallero, sindaco amatissimo di Rivarolo, porge uno speciale saluto.

Ai colleghi della Deputazione provinciale devono risalire le onorificenze che si tributano oggi al neo-commendatore.

Fa un bellissimo e poetico saluto al sindaco d'Ivrea. A proposito di comunicazioni fra varî Comuni del Canavesano, si augura di veder presto attuato il progetto della Ferrovia prealpina.

Ringrazia i sindaci e le Società operaie. Continuerà la modesta opera sua pel bene del paese, combattendo sempre le teorie che tendono a turbare l'organamento sociale. Beve alla nobile terra canavesana, ricca di uomini valorosi e di patrioti insigni.

Saluta il Duca di Genova, di cui ricorda il vicino castello di Agliè. Termina con un gentile ed affettuoso brindisi al Re ed alla graziosa Sovrana la regina Margherita. (*Applausi*).

La festa, rallegrata dal Corpo di musica del Circolo Rivarolese, diretto dal maestro L. Montanari, ebbe un brillante epilogo nella villa del conte Toesca, dove convennero, in seguito a gentile invito, tutti i commensali.

SPORT

Corse dei cavalli a Firenze.

(1a giornata - 12 marzo).

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 22,30:

Premio Apertura (corsa piana per cavalli da caccia, *gentlemen-riders*), L. 1000. — Distanza m. 2700.

Arrivano:

1° *Apollo* (proprietario), del sig. Vimercati;
2° *Feriola* (proprietario), del sig. F. Simonetta;
3° *Jokohama* (proprietario), del marchese Fiori.

Seguono: *Rinaz*, *Henry VIII*, *Galileo*, *Moccarella*.

Premio della Speranza (*steeple-chase*), L. 1500, per cavalli e cavalle di 4 anni ed oltre che non abbiano vinto. — Distanza m. 3000.

Arrivano:

1° *Faidrenga* (Philips), del sig. Dall'Acqua Turati;
2° *Galiotta* (Michelotti), del cav. Ranucci;
3° *Giongina* (proprietario), del sig. Tesio.

Segue *Circe*.

Premio di Marzo (*steeple-chase*), L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza m. 3600.

Arrivano:

1° *Fido* (Hagger), del sig. Ferrati;
2° *Giorgina* (proprietario), del sig. Tesio;
3° *Mon Fofò* (Bartlett), del sig. Dall'Acqua Turati.

Segue *Hyacinthe*.

Premio Toscana (corsa siepi), L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza m. 2700.

Arrivano:

1° *Cassio* (Hagger), del barone Angeloni;
2° *Chiron* (proprietario), del sig. Tesio;
3° *Méléagre* (Della Gherardesca), del marchese Fiori.

Società dei *Paper-hunts*.

Mercoledì, 15 marzo, avrà luogo un *paper-hunt*. Meet alla Generala (stradale di Stupinigi) alle ore 15: arrivo a Moncalieri.

Se a cagione del tempo si dovesse rimandare la caccia, ne sarà dato avviso presso i negozi Bianchi e Janetti.

Arti e Scienze

Quando si farà l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Quanti passano sul corso Vittorio Emanuele, là dove sorge lo steccato del monumento a Vittorio Emanuele, odono un sonare squillante di martelli, che non ha mai posa, e che echeggia anche nei giorni consacrati d'ordinario al riposo. Gli è che si lavora, là dentro, con attività indefessa, perchè il monumento sia compiuto al più presto e possa venire inaugurato per la data prefissa.

Questa data sarà fatta coincidere, per gli accordi presi a Roma dal sindaco senatore Casana, con la chiusura delle grandi manovre. Queste, come annuncia un nostro telegramma da Roma, si terranno qui in Piemonte, ed avranno fine nei pressi di Torino, verso il 10 settembre.

E appunto in tale occasione avremo qui a Torino una grande festa militare e patriottica: le truppe dei due Corpi d'armata e delle Divisioni che avranno preso parte alle grandi manovre sfileranno dinanzi a re Umberto, come già nel settembre del 1893; e questa grande rivista coinciderà con l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

In tal modo, dall'alto della colonna su cui lo pose gigante la fantasia dello scultore, il Gran Re vedrà passare in rassegna, ai suoi piedi, i soldati d'ogni parte d'Italia, serrati in battaglioni; quei soldati che egli, Re galantuomo, Re cavaliere, Re soldato, amò tanto, e ai quali pensava certamente nel profferire le forti parole: *Bisogna che l'Italia sia non solamente rispettata, ma temuta.*

E l'eroe di Goito e di San Martino esulterà ancora, nel bronzo imperituro, di un palpito marziale, e di un orgoglio italico.

A compiere il monumento, quale esso venne preso in consegna dal Costa, poco manca; e appunto in questi mesi si attende febbrilmente, con il concorso della fonderia dell'Arsenale, ad ultimare queste parti. Si tratta esclusivamente di assicurare con ogni miglior mezzo la solidità e la durevolezza di tali parti, senza nulla modificare ed aggiungere a quanto fece e a quanto ideò l'artista.

A vigilare che l'opera d'arte venga scrupolosamente mantenuta quale la concepì il Costa e serbi, quindi, integri i caratteri ch'ei le diede, provvede un'apposita Commissione, composta degli scultori Tabacchi e Canonica, e dell'ingegnere Arturo Cerianа. La loro sorveglianza è garanzia che gli interessi dell'arte e i diritti artistici dello scultore verranno pienamente rispettati.

E così nel settembre i torinesi saluteranno commossi l'imagine del Gran Re, che essi hanno tanto amato, e che rivedranno almeno nel bronzo — dappoichè Superga ne ha dovuto sedere al Pantheon la spoglia diletta.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Nessuno forse credeva che la questione dell'Estremo Oriente si sarebbe ridestata così improvvisa e così minacciosa, e che l'Italia si sarebbe trovata immischiata in una insieme con le altre Potenze.

Abbiamo detto ripetute volte che le cose di laggiù s'andavano complicando sempre più, e che il cozzo degli opposti interessi delle varie Potenze e il disaccordo delle loro vedute avrebbero potuto da un momento all'altro assumere forme gravissime. Basta infatti che l'una di esse si muova perchè le altre, temendo che l'equilibrio del possesso materiale e dell'influenza morale ne sia turbato, si muovano anch'esse cercando d'impedire o di neutralizzare i vantaggi di quella. Nella faccenda di San-Mun è chiaro che la Russia, sospettosa dell'amicizia fra l'Italia ed Inghilterra, ha incoraggiato la Cina alla resistenza, com'è probabile che l'Italia sia stata spinta alla domanda di concessione dall'Inghilterra stessa, desiderosa di porre un terreno neutro fra la sfera d'influenza sua e la sfera d'influenza russa e d'avere un'associata alla sua opera nell'Estremo Oriente.

Non si sa ancora quale contegno terrà l'Italia dopo il rifiuto oppostole; se basterà l'azione diplomatica sua e delle Potenze amiche perchè la concessione venga accordata, o se si dovrà ricorrere alla forza, iniziando un'altra avventura coloniale. Ma ad ogni modo, anche senza l'intervento dell'Italia, la situazione resta ugualmente tesa e minacciosa, perchè sono i rapporti fra Russia ed Inghilterra quelli che contano sopra tutto e che possono da un momento all'altro suscitare un aperto conflitto. E in questo momento tali rapporti sono nuovamente inaspriti, avendo la Russia chiesto alla Cina di revocare una concessione di ferrovia fatta all'Inghilterra, ed avendo questa dichiarato che una siffatta revoca sarebbe stata considerata come una provocazione, offrendosi di aiutare la Cina ove la Russia l'avesse minacciata.

Benchè la Russia non sia disposta e pronta ad una guerra, benchè la convocazione della Conferenza pel disarmo, qualunque ormai possano essere il suo valore ed i suoi risultati, serva come freno, quest'acuto antagonismo non può non suscitare preoccupazioni sia nei circoli politici, sia nei circoli finanziari. E infatti i mercati, smorzato alquanto l'ardore dei mesi precedenti e divenute meno facili le condizioni intrinseche, cominciano ora a diventar pensierosi ed a seguire con vigile cura lo svolgersi degli avvenimenti.

Il mercato monetario.

Abbiamo seguito volta per volta l'andamento del mercato monetario notando come le disponibilità s'andassero mano mano assottigliando, come il prezzo del danaro andasse via via crescendo, e quindi avvertendo che le facili condizioni, in cui i mercati finanziari si trovavano in principio dell'anno per effetto dell'abbondanza del danaro, non sarebbero durate a lungo.

Non deve perciò recar meraviglia se ora constatiamo che il tono dei mercati è divenuto, dopo le ultime liquidazioni, assai meno vivace di prima, e se diciamo che questa esitanza, attribuita in parte a ragioni politiche, è massimamente dovuta alle condizioni monetarie. La situazione politica infatti, come ripetutamente abbiamo avvertito, è stata in questo anno dal più al meno sempre la stessa, e se i mercati ora mostrano di preoccuparsene, non è tanto perchè si sia aggravata quanto perchè s'è acuita la sensibilità loro.

Notammo già l'altra volta che a Londra, il più ricco e importante centro monetario, non solo non era stato ridotto il saggio dello sconto bancario, come da alcuni s'aspettava; ma era cresciuto il prezzo del danaro sul mercato libero stesso. Le cifre raggiunte la settimana scorsa, specialmente per effetto dei bisogni della liquidazione, sono, è vero, alquanto diminuite in questa; ma è pur vero che, essendo cessate le ragioni temporanee della maggiore richiesta di danaro, era lecito aspettarsi un più sensibile ribasso di prezzo. Invece pei prestiti brevi il danaro è rimasto intorno a 2 0|0 con qualche sedicesimo di più, e per lo sconto della buona carta da due a quattro mesi s'è chiesto il 2 1|4 0|0. E' appunto questa lentezza sempre maggiore del prezzo del danaro a decrescere dopo che sono scomparse le ragioni occasionali di aumento ciò che dimostra che le disponibilità si vanno assottigliando, e che fa prevedere essere poco probabile un ritorno alla facilità di qualche mese addietro. Se sulla piazza di Londra il prezzo del danaro aveva allora potuto discendere alle tenuissime cifre di 1|2 e 3|4 0|0, ciò era dovuto non solo all'abbondanza delle disponibilità di quel mercato, ma anche alle migliorate condizioni degli altri, particolarmente il tedesco e l'americano.

E se ora sul mercato inglese, che è l'indice della situazione, il prezzo del danaro è salito, ciò deve attribuirsi non soltanto all'assottigliamento delle disponibilità sue, ma anche al pericolo che dalla Germania e dagli Stati Uniti ricomincino le richieste di oro, per le condizioni di quei mercati e pei movimenti dei cambi. La condizioni monetarie sono quindi generalmente meno buone, e ciò spiega e giustifica in massima parte le esitanze e la dubbiosa aspettazione dei mercati finanziari.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Il rincarimento del prezzo del danaro, nei modi che or ora abbiamo detto, ha per effetto sul mercati finanziari di arrestare l'aumento dei valori, e più specialmente dei fondi di Stato. Come tra una liquidazione e l'altra il danaro non torna più alla facilità di prima, così dopo ogni liquidazione il movimento di ripresa che gli operatori sogliono iniziare è più fiacco e non vale a far raggiungere ai valori i prezzi che già avevano precedentemente toccati.

Sul mercato francese l'ultima liquidazione mensile, compiutasi in condizioni non tanto facili e favorevoli quanto quelle delle precedenti, ha lasciata una grande esitazione, la quale apparisce chiaramente dal corso dei valori in questa settimana. Tanto il restringimento monetario, quanto le preoccupazioni politiche, quanto ancora le stesse condizioni interne del mercato hanno contribuito a formare questo stato d'incertezza, dal quale non sarà facile uscir presto, perchè nè le cose politiche possono chiarirsi d'un tratto, nè, quel che più importa, è probabile che il danaro torni abbondante e ben disposto al pari di prima.

Le variazioni dei fondi di Stato sul mercato francese in questa settimana sono state insignificanti per alcuni, nervose e contraddittorie per altri; per tutti rivelatrici che la tendenza del mercato, se non è addirittura mutata, non ha più la forza e la fiducia per essere così recisamente volta all'aumento come era in passato.

Le Rendite francesi hanno avuto oscillazioni di pochi centesimi: il 3 0|0 perpetuo da 103 12 è disceso a 103 10 per poi riprendere a 103 15 e chiudere a 103 17; il 3 1|2 0|0 ha oscillato tra 103 70 e 103 60.

E lo stesso deve dirsi della Rendita russa, la quale da 94 40 è discesa a 94 10 e poi è tornata a 94 40, e dopo un nuovo ribasso a 94 25 ha chiuso a 94 50; e della turca, la quale ha variato fra 23 80 e 23 70.

Movimenti di maggior rilievo hanno avuto, come di solito, l'Esteriore spagnuola e la Rendita italiana. La spagnuola non ha continuato nell'aumento già iniziato da un pezzo, e nel quale aveva fatti notevoli passi anche la settimana scorsa, mentre tutti gli altri valori ritardavano. Allora da 53 12 salì a 56 75; in quest'ottava, dopo essersi indebolita da 56 75 a 56 20, ha a poco a poco ripreso a 57 85 ed infine ha chiuso a 56 60.

La speculazione ha forse considerato che le buone speranze circa il riordinamento delle finanze erano già scontate e che sull'aiuto dell'Alta Banca non può farsi troppo lungo assegnamento.

Quanto alla Rendita italiana, la quale è discesa in principio da 95 70 sino a 95 10, per poi riprendere a 95 42 e 95 65 e chiudere a 95 75, la debolezza sua va per una grandissima parte attribuita alle condizioni generali del mercato e per una parte minore anche all'impressione che sul mercati ha potuto fare la nuova avventura coloniale. Sia finanziariamente che politicamente il nostro intervento nella questione cinese non può essere molto ben veduto in Francia, e per gli oneri che potrebbe apportare alle nostre finanze e perchè la nostra azione laggiù sarebbe piuttosto associata a quella dell'Inghilterra che a quella della sua rivale, la Francia. E siccome il sostegno che la Rendita italiana riceve sul mercato di Parigi è fondato parte su considerazioni finanziarie e parte su considerazioni politiche, come i recenti avvenimenti hanno dimostrato, così non sarebbe da meravigliarsi che questo sostegno s'indebolisse o mancasse quando in tutto od in parte venissero meno quei due ordini di ragioni.

Gli altri mercati esteri.

Come abbiamo detto, le condizioni del mercato monetario così a Londra come a Berlino sono divenute alquanto più tese, e ciò ha contribuito a restringere l'attività dei mercati finanziari. Restringimento il quale s'è manifestato in modi diversi secondo il diverso grado di potenzialità e le condizioni interne dei mercati, perchè a Londra ha dato luogo soltanto ad un po' d'incertezza, mentre a Berlino ed a Vienna è divenuto debolezza e cambiamento di tendenza.

Il Consolidato inglese è andato mano mano scendendo da 110 3|4 a 110 5|16, migliorando in ultimo a 110 5|8; gli altri rami del mercato, come quello dei valori minerari e quello dei valori ferroviari americani, sono stati anche più deboli per effetto di realizzi provocati per gli uni dalla maggior tensione del danaro sul mercato inglese e dalle condizioni della speculazione, per gli altri specialmente per ordini venuti da New York, ove anche il danaro comincia a mancare.

Quanto al mercato tedesco, è noto che su di esso la ristrettezza del danaro è maggiore che altrove, e quindi si spiega la sua debolezza; il Consolidato prussiano è caduto da 101 40 a 101 25 e quindi a 101 05.

Deboli anche le Rendite austriache, delle quali quella in oro è andata da 120 25 a 120 10 e quella in carta da 101 30 a 101.

Il mercato italiano.

Pel mercato italiano si potrebbe ripetere tutto quanto fu detto la volta scorsa, perchè le condizioni sue non sono in sostanza mutate. Le disposizioni degli operatori sono sempre buone, ma l'esempio dei principali mercati esteri e il timore di difficoltà moderano lo slancio. Quindi, specialmente pei valori principali, la quota rimane quasi stazionaria, e l'attività restante si concentra sui valori locali, meno esposti alle variazioni d'umore del mercato internazionale.

La Rendita per contanti s'è prima indebolita da 103 a 102 50, poi ha riguadagnato a 102 75; per fine mese ha oscillato intorno a 103. Le azioni della Banca d'Italia sono anche questa volta rimaste quasi stazionarie, avendo prima perduto e poi riguadagnato e conservato il corso di 1022. Le Ferrovie Meridionali, attraverso piccole oscillazioni in vario senso, sono andate da 781 a 782 e le Mediterranee da 613 a 611 50.

Il cambio, inaspritosi da 108 a 108 50 col discredere della Rendita, s'è mitigato a 107 82 1|2 quando questa è risalita. Nulla però indica ch'esso voglia tornare nei suoi limiti normali.

Borsa Parigi	4	6	7	8	9	10	11
3 0|0 perp. franc.	103,12	103,10	103,10	103,17	103,12	103,15	103,17
3 1|2 0|0 »	103,70	103,77	103,75	103,75	103,60	103,77	103,77
Italiano	95,70	95,40	95,50	95,10		95,65	95,75
Est. spagnuola	56,75	56,60	56,20	56,70	57,05	57,85	56,60
Russo	94,40	94,10	94,15	94,40	94,25	94,50	94,50
Turco	23,80	23,80	23,85	23,75	23,75	23,70	23,70

Londra	4	6	7	8	9	10	11
Consolid. inglese	110 3/4	110 11/16	110 9/16	110 7/16	110 5/16	110 5/8	110 5/8

Berlino	4	6	7	8	9	10	11
3 1|2 0|0 pruss.	101,40	101,25	101,40	101,30	101,25	101,25	101,05
Rend. it.	95,30	95,25	95,—	95,10	95,25	95,75	95,40

Vienna	4	6	7	8	9	10	11
Rendita austr. oro	120,25	120,15	120,10	120,10	120,10	120,10	120,10
id. carta	101,30	101,25	101,25	101,15	101,30	101,10	101,—

Teatro Regio. — Ieri sera non molto pubblico intervenne al teatro Regio per la seconda esecuzione della *Trasfigurazione di Cristo*; ma era una seconda!...., e non v'è da stupirsi. Per contro gli applausi furono assai più calorosi della prima sera, ed alla fine dell'Oratorio gli artisti ed i maestri Conti e Thermignon furono evocati al proscenio con vive ed insistenti richieste di *bis*.

Dopo l'Oratorio si eseguirono, come era stato annunziato, due scene tratte dalla prima parte del *Faust* di Schumann: la *Preghiera di Margherita*, e la *Scena in Duomo*.

Questi due brani del magnifico Oratorio dello Schumann, eseguiti così staccati dal resto, e tolti dalla cornice del quadro musicale, apparvero non troppo concludenti, e quasi dimostrarono di starsene a disagio.

So fosse stato possibile udire l'intera composizione! Quelle due scene non bastano a dare che una pallida idea dell'opera *schumanniana*, che, alla lettura al pianoforte, riesce tanto interessante e di così grande valore artistico.

L'esecuzione dei due brani del *Faust* fu accurata e lodevole per parte della Labia, una buona Margherita, del Giraldoni, un buono *Spirito maligno*, dell'orchestra diretta dal Conti, e dei cori istruiti dal Thermignon. Tutti furono assai applauditi. C. B.

***

L'Oratorio del Perosi sarà ripetuto domani martedì, e dopo l'Oratorio verranno eseguiti due pezzi interessantissimi: un Inno per voci sole, *Salutis humanae Sator*, del maestro Delfino Thermignon, il bravo ed abilissimo direttore dell'Accademia di canto corale, e la *Gallia*, del Gounod, cantata per soprano, coro, orchestra ed organo, una delle più efficaci creazioni del celebre maestro francese. Essa si compone di quattro parti, e cioè: *a)* Introduzione e coro; *b)* Cantilena; *c)* Solo e coro; *d)* Finale. Soprano sarà la valente signorina Fausta Labia.

Il successo crescente della *Trasfigurazione* del Perosi, la nuova attrattiva dell'Inno del Thermignon e della *Gallia* del Gounod e la circostanza che ricorre il genetliaco del Re danno affidamento che la serata di domani sarà veramente di gala e per interesse artistico e per accorrenza di pubblico.

Concerto Ellena. — La grande sala del Liceo Musicale era ieri rigurgitante di pubblico, accorso al concerto che il violinista Ellena diede in unione a parecchi egregi artisti.

L'esito del concerto fu tra i più lieti e fortunati, dal principio alla fine. L'Ellena fu applauditissimo ad ogni pezzo eseguito, dalla difficilissima *Sonata* del Ferraris, alla non meno difficile *Polonaise brillante* del Wieniawski; e piacque sopratutto, per la dolcezza e il sentimento dell'esecuzione, nelle due arie del Müller e del Goldmark, per violino ed organo, suonato egregiamente dalla signorina Clelia Beraudi, allieva del prof. cav. Remondi.

All'Ellena furono degne compagne la signora Tacconis-Martinetti e la signorina Chiarina Savio, che si fecero assai applaudire in due duetti del Mendelssohn, in una romanza del Grieg e in un'*Ave Maria* di don Pagella.

Ottimo accompagnatore al pianoforte fu, come al solito, il maestro Cesare Boerio.

Concorso. — E' aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Storia antica nella R. Università di Torino.

Domande e titoli dovranno essere presentati al Ministero non più tardi del 15 luglio 1899.

La « Gazzetta medica di Torino », diretta dal professor Carlo Forlanini e redatta dal dottor Scipione Riva-Rocci, ha pubblicato nel febbraio scorso (Numeri 5, 6, 7 e 8) i seguenti scritti:

MEMORIE ORIGINALI: Sulla cura dei piedi torti congeniti nei bambini e nei ragazzi, del dottor *Mario Motta* (Torino) — Di un caso di acromegalia, del dottor *Giuseppe Antonini* (Manicomio di Bergamo) — Su di un caso di gangrena cutanea nell'eritema nodoso: Stafilococcemia, del dottor *Enrico Mossi* (Torino) — Sulla topografia del cuore, del dottor *Scipione Riva-Rocci* (Pavia) — Operazione di lipoma, del dottor *Francesco Minella* (Trino).

RIVISTE: Sulla insufficienza della tricuspide da endocardite cronica (Merklen) del dottor *Pisani* — L'azione della castrazione sull'organismo femminile — Ricerche sul pneumotorace operatorio — Della puntura lombare nell'idrocefalo cronico e nella meningite sierosa — Pneumonite franca e ricaduta, del dottor *Scagliosi*.

Inoltre rendiconti d'Accademie e Società medico-chirurgiche, note cliniche e terapeutiche, notizie, ecc.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

Una "Passeggiata dei colli,, a Torino

Emula di Firenze, anche Torino, a Dio piacendo e al Municipio, avrà la sua brava Passeggiata dei colli, che non temerà certo il confronto di alcun'altra fra le più ridenti del bel Paese.

I colli di Torino sono l'ammirazione di tutti i forestieri, e noi torinesi, forse per l'abitudine di vederli, non li apprezziamo al loro giusto valore.

Chi dalla riva sinistra del glauco Eridano guarda la collina, riceve un'impressione di delizia; le linee ondulate, graziosissime della collina si perdono vagamente verso Moncalieri; le ville, una più civettuola dell'altra, occhieggiano liete dal folto delle piante bizzarre e pittoresche; i sentieri, le strade, i viali, serpeggiando su pei dolci declivi, comparendo e scomparendo nelle voluttuose insenature e nelle vallette ombrose, danno vaghezza e movimento al panorama.

E il nostro popolo, che quanto a gusti naturali è forse più sano dei raffinati, ogni domenica vola lieto a godere un'ora di poetica e gioconda ricreazione nel seno della collina, felice di riportare alla casetta modesta, alla squallida soffitta, un mazzetto di violette, un ramo verde di pianta che gli parlino delle bellezze godute sulla collina.

Da qualsiasi punto prominente dei dilettosi monti si gode poi uno spettacolo vivificatore che riempie l'anima di meraviglia; è lo spettacolo delle Alpi che chiudono, frastagliate a ciclopica muraglia, i confini d'Italia. La montagna! Dalla vetta aguzza del Viso fino alla vetta rosata del Monte Rosa è tutta una visione fantastica e sublime di montagne sconfinate dall'aria azzurrina, accentuate dai ghiacciai, striate di bianco nei valloni, tutte differenti e varie e tutte così armonicamente collegate. Sotto di esse la vasta e fertile pianura, serpeggiata da fiumi, picchiettata di paesi, di boschi, di folti.

Solo davanti a simile spettacolo si capisce, si sente il Piemonte nel suo carattere, nella sua essenza, nel suo aspetto.

Le colline più frequentate dalla nostra popolazione e più animate di ville sono quelle che si stendono in semicerchio dal ponte Regina Margherita al ponte Isabella, descrivendo la parabola fino a San Vito, a Santa Margherita. In questo ampio semicerchio sono compresi la Villa della Regina, il Monte dei Cappuccini e altri luoghi deliziosi preferiti.

Fino a pochi anni or sono, persino il gran viale che da piazza Gran Madre di Dio andava alla Villa della Regina era lasciato in deplorevole abbandono; la strada poi che menava a Santa Margherita era incassata fra due muri e malagevole.

Il Municipio, secondando i gusti della popolazione e mettendosi sulla via della modernità, a poco a poco ha reso più degne della città nostra queste passeggiate; ha rifatto o riformito d'alberi il viale ed ha aperto qualche nuova strada di comunicazione, il che ebbe per effetto naturale e utile il sorgere di nuove ville e palazzine in quei magnifici dintorni. Dall'estremità del viale, adesso, una strada carrozzabile ci conduce fino a Santa Margherita, e fra poco vedremo guizzare fino al dazio una tranvia elettrica.

Nella Val Salice e nella Valle di San Martino si riattarono vecchie strade e se ne aprirono di nuove, — ed anche là ecco sorgere ville e villette; — e si tracciò anche una strada di circonvallazione che verrà ad unire la Valle di San Martino con la Val Salice, passando ai piedi della Villa della Regina, e mettendo così in comunicazione attraverso il versante della collina i quattro ponti sul Po.

Ma la progettata strada di circonvallazione che è in parte eseguita, manca ancora dell'allacciamento nel suo punto centrale, e perciò gli abitanti di queste regioni non possono ancora servirsi di questa linea per comunicare fra di loro fuori della cinta daziaria e devono invece entrare in città per uscirne di nuovo.

Questa interruzione è l'unica nella strada di circonvallazione che cinge la nostra città.

Sarebbe dunque necessario che l'opera si completasse presto, e che perciò si costruisse e si aprisse il tronco di strada che partendo dal tergo del Monte dei Cappuccini vada a sboccare alla barriera della Villa della Regina, e che in tal modo allacciasse insieme i due tronchi già costrutti verso Val Salice e verso Val San Martino.

Quando questo tronco di strada sia aperto e il viale di circonvallazione giri libero sulle ridenti conche di Val Salice e Valle San Martino, Torino avrà la sua splendida « Passeggiata dei colli », che sarà l'attrattiva così della popolazione come dei forestieri.

Per questi sarà anzi uno dei richiami più efficaci come lo è la gita di Superga. E quando in tempo non lontano su questa magnifica passeggiata correranno tortuosamente svelte e comode le tranvie elettriche dal ponte Isabella fino al ponte Regina Margherita la città nostra sarà dotata dell'ottava meraviglia del mondo.

Ora tocca al nostro Municipio realizzare il bel sogno; e l'impresa non è nè ardua nè costosa.

La costruzione di quest'ultimo tratto di strada di allacciamento costerà poco se si farà subito, poichè più si ritarda, più cari costeranno i terreni.

E non si tratta nemmeno di un'opera di lusso, chè se anche lo fosse, col movimento odierno di tutte le città per attirare forestieri sarebbe sempre utilissima, ma si tratta anche di un'opera di grandissimo interesse per la cospicua popolazione che ingrossa sempre la quella regione.

Il Circolo Po e Borgo Po ha rivolta una petizione al nostro sindaco nel senso appunto di sollecitare il compimento di tale strada.

Partenza ed arrivo. — Partì per Roma iersera il sindaco nostro senatore Casana, e giunse dalla capitale il deputato Di Bagnasco.

Unione generale fra esercenti e commercianti. — Nell'ultima sua adunanza l'Unione votava tre ordini del giorno: il primo sui provvedimenti finanziari, « protestando vivamente contro le imposizioni di nuovi balzelli escogitati dal ministro Carcano, facendo voti che la Commissione dei quindici respinga il progetto come gravemente lesivo degli interessi commerciali italiani. »

Il secondo sull'occupazione delle aree pubbliche per « reclamare alle Autorità municipali la revisione del regolamento analogo, ottenendo per lo meno che venga con altri criteri più equanimi applicata la relativa tassa riconosciuta eccessiva. »

Il terzo sulle modificazioni alla legge per gli alcools, « perchè vengano abolite, sovratutto per i piccoli fabbricanti o venditori di liquori, le disposizioni della legge 30 gennaio 1896, specialmente per la tenuta dei registri di carico e scarico e relativo memoriale. »

Una festicciuola delle Colonie alpine. — Ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi ai fanciulli delle Colonie alpine. V'intervenne la duchessa Elena d'Aosta, a cui facevano corona le principali Autorità civili e militari e uno stuolo d'eleganti signore. La festa fu rallegrata dai concenti della Società corale *L'Armonia* e dalla musica del R. Patronato.

Con eleganti parole la signora Giulia Fava-Parvis salutava la graziosa e benefica Principessa; il professore senatore Bruno ringraziava tutti gli intervenuti invocando l'aiuto della carità cittadina.

I ciechi costituiti in Società — Concerto di beneficenza in loro favore. — Sappiamo che si è costituita da poco in Torino la Sezione piemontese di patronato pei ciechi, figliale della benefica Società « Margherita », di Firenze, la quale abbraccia i ciechi di tutta Italia che vi aderiscono. Essa ha scopo altamente umanitario, accogliendo in Sodalizio le persone d'ambo i sessi abbisognevoli d'aiuto, protezione e cure speciali inerenti al loro stato di cecità fisica.

Il Consiglio d'Amministrazione dirigente risultò composto dei signori: Benedetto Cerato (cieco), presidente; cav. Guglielmo Jervis, vice-presidente e cassiere; dott. Luigi Condio, canonico, Severino Rolfo, Ercole Vaudano (cieco), Carlo De Nicolaj (cieco), consiglieri; Marco Abate, studente in legge, consigliere e segretario.

Mancando questa nascente Società di mezzi, ha stabilito di valersi della buona volontà di qualche cieco e di veggenti, soci e non soci, per dare un gran concerto musicale, alle ore 14,30 di domenica, 19, nel salone Stefano Tempia (via Principe Amedeo, 20). Il concerto sarà intercalato dalla recitazione di un monologo.

In memoria di don Bosco. — Si vuole erigere in Valsalice, ov'egli è sepolto, una chiesa dedicata a San Francesco di Sales. A tal uopo, sotto la presidenza onoraria della principessa Letizia, si è costituito un Comitato di dame torinesi che promuoverà una fiera a beneficio dell'erigenda chiesa e, insieme, dell'Orfanotrofio di Betlemme.

Il Comitato permanente delle dame patronesse è così composto: S. E. la contessa Edmea Nicolis di Robilant Clary, *presidente* — Marchesa Francesca Crispolti Cornero, *vice-presidente* — Signora Giovanna Borgnana-Picco ved. Isaia, *vice-presidente* — Contessa Alessandra di San Martino Valperga, *tesoriera* — Donna Amalia Capello, *segretaria* — Contessa Polissena Salaro Del Borgo-Morra di Lavriano, *segretaria*.

La Commissione per la fiera è così costituita: Contessa Paolina Alberti di Belnasco-Radicati di Robella, *presidente* — Contessa Maria Figarolo di Gropello De Bray, *vice-presidente* — Signora Teresa Pulciano Peyron, *vice-presidente* — Signorina Augusta Rivalla, *tesoriera* — Signora Celestina Mazzi-Cava, *segretaria* — Signorina Maria Silecu, *segretaria*.

Sullo sciopero nella tipografia Baravalle e Falconieri. — Riceviamo:

« Egregio signor Direttore,

« Preghiamo la S. V. di voler pubblicare, a schiarimento dello sciopero parziale avvenuto nella nostra tipografia, che il licenziamento dell'operaio in questione ebbe luogo per motivi di economia e che mai e poi mai fu violata in alcun modo la tariffa ed anzi fu sempre osservata scrupolosamente, ed a prova del fatto sta che i posti vacanti sono digià tutti occupati da buoni e volonterosi operai, per modo che i lavori non subirono alcun ritardo e la tipografia continua nel suo regolare andamento.

« Con stima

« *Dev.* Ditta BARAVALLE E FALCONIERI. »

Gli arrestati di ieri. — Quaratti Giovanni, d'anni 28, arrestato per minacce a mano armata contro il proprio padre; Bordin Eugenio per contravvenzione alla vigilanza; Castiegno Bartolomeo pure per contravvenzione alla vigilanza.

I ladri. — Ignoti ladri, penetrati nella cantina del pollivendolo Crivello Giuseppe, rubarono tanti polli e tante uova per L. 120 circa.

— Altri ignoti, entrati nella camera di Serra Vittorio, cameriere al *Caffè della Stazione di Ciriè*, rubarono un orologio con catena.

Le busse dozzeniali. — Pelazza Guido, di anni 35, bracciante, fu da una guardia civica accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove venne medicato di una ferita di coltello alla mano destra che disse aver riportata per opera d'uno sconosciuto, nella via Ariosto.

Giudicato guaribile in 15 giorni.

Costui, prima di essere accompagnato al San Giovanni, aveva già ricevuta una provvisoria medicazione dal dottore di guardia al Municipio.

— Corto Sperone Enrico, d'anni 20, muratore, essendo venuto a diverbio sulla strada antica di Rivoli con un suo amico a nome Castagna Agostino, d'anni 17, tessitore, riportava dal medesimo due ferite lacero-contuse al capo.

Due guardie rurali della sezione 10ª, dopo averle medicate coll'antisettico, lo accompagnarono all'Ospedale Maria Vittoria, ove il ferito ricevette più stabile medicazione.

Ne avrà per una diecina di giorni.

Mendicanti accompagnati alla Questura dalle guardie municipali:

Ferrero Pietro, d'anni 70, da Torino — Demaria Antonio, d'anni 63, da Rivarolo Canavese — Isoardi Giuseppe, d'anni 51, da Castelmagno.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. — Presso l'Ufficio di polizia municipale sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Dal signor Cena Giovanni, una medaglia scolastica — Dal signor Pelloni Luigi, una polizza di pegno — Dal signor Natini Giovanni, una catenella di metallo bianco rinvenuta da un suo figlio tredicenne — Da uno sconosciuto, un guanto — Dalla signora Bando Teresa, una medaglia scolastica — Dalla signora Bussano Ferdinanda, un paio occhiali con custodia — Dal signor Rossetti Giuseppe, una polizza di pegno — Dal signor Denauti Alessandro, un portamonete contenente un buono di Cassa dello Stato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Reduci dalle patrie battaglie. — Invito ai soci di trovarsi martedì, alle 17,30, alla sede, per recarsi all'inaugurazione della lapide al generale Arimondi.

Coloro che vogliono andare alla commemorazione della Bicocca si inscrivano entro il 20 corrente.

Hawking Club Torinese. — Il Comitato promotore di un Hawking Club Torinese crede giunto il momento di concretare il proprio disegno, e perciò fa invito a quei signori che intendessero far parte del nuovo Club, a voler mandare la loro adesione, non più tardi del 15 aprile, al signor A. Ungherini, 17, via Valperga. Questa adesione non impegna affatto e significa semplicemente che si accoglie in massima la proposta del Comitato.

STATO CIVILE. — Torino, 12 marzo 1899.

NASCITE 27: cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Vaudagnotti Giuseppe con Cignetti Maddalena — Vaudagnotti Luigi con Clovis Antonia.

MORTI: Lescia Giovanni, d'anni 40, di Torino, brigadiere daziario, via Vanchiglia, 30.
Soffia Paola n. Rusca, id. 83, di Torino, esercente, via San Donato, 40.
Castelli Maddalena (ved.) n. Albrile, id. 79, di Val della Torre, casalinga, piazza Statuto, 17.
Locati Luigi, id. 28, di Torino, via Nizza, 95, scrittore.
Perinetti Luigi, id. 56, di Torino, agricoltore, strada Stupinigi, 115.
Giordano Angela (ved.) n. Bertero, id. 60, di Torino, mendicante, via Vanchiglia, 5.
Castagneri Domenica (ved.) n. Castagneri, id. 92, di Balme, contadina, via Accademia Albertina, 23.
Cortese Margherita, id. 81, di Lombriasco, contad.
Villetti Marianna n. Rinaldi, id. 67, di Cagliari, casal.
Camusso M., id. 22, di San Pietro Val Lemina, domest.
Vigo Anna n. Euriel-Vajon, id. 67, di Ceria, contad.
Gardino G. B., id. 41, di Torino, gasista.
Squassino Antonio, id. 55, di Chieri, cuoco.
Perachio Maria n. Cier, id. 77, di Chiomonte, casalinga, via San Rocchetto, 10.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 34, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Genova. — E' morto l'altra sera, in seguito a risipola polmonite, il comm. Giovanni Battista Poggi, presidente di sezione alla nostra Corte d'Appello. Era un magistrato dotto e integerrimo. Nel Consiglio municipale sedeva fra i rappresentanti della minoranza liberale.

Spettacoli di lunedì 13 marzo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *La bela vita; Una panda misteriosa.*
GERBINO (Compagnia d'operette Scarpa-Accenci), ore 20,30: *La poupée.*
ALFIERI (Compagnia Siebel-Zoppetti-Masi), ore 20,45: *Largo alle donne.*
BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *La poupée.*
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Un grop a 'na lingueta; Un bel original.*
GIANDUJA (Marionette). — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.). — *La passione di Cristo*, divisa in 15 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; *matinée* giovedì e domenica.

Lo sciopero degli operai del Sempione

(Nostra corrispondenza).

Ginevra, marzo.

Non poteva più prontamente avverarsi la previsione che un ottimo uomo di Brigue mi faceva: « Vedrete che se non si agisce fortemente subito a controvapore lo sciopero scoppia ».

E lo sciopero è scoppiato.

Per spiegare le ragioni che indussero gli operai italiani a scioperare debbono i lettori della *Stampa* ricondurre la loro mente a quel complesso di circostanze psicologiche che abbiamo cercato di descrivere nelle corrispondenze precedenti.

In questo momento però non ci è ancora dato di arguire di tutta l'importanza di questo sciopero.

Lo sciopero si presenta sempre come un fatto determinato da una serie così numerosa ed incerta di fattori, che anche quando esso si è infiltrato, incapaci di dire se e quando si fermerà, se si restringerà o si allargherà; se terminerà in una disfatta o in una vittoria.

Ma quelle parole che abbiamo qui innanzi scritto: « se non si agisce a controvapore », debbono essere sufficienti a indicare come questo sciopero avesse ragione di essere temuto più che desiderato dagli stessi operai.

Tuttavia ora esso si restringe soltanto ai minatori; agli operai, cioè, che sono addetti ai lavori del *tunnel*, e che, fra gli operai del Sempione, rappresentano l'aristocrazia, la parte più forte e forse più educata.

Questa potrebbe essere forse una premessa favorevole al risultato buono, dal punto di vista degli operai, dello sciopero, ove — dal che punto si dovrebbe far meraviglie — lo sciopero non dilagasse.

In uno scritto che sta per essere pubblicato nella *Riforma Sociale* si giudica, nell'eventualità di uno sciopero al Sempione, della situazione degli scioperanti con queste parole: « Supponiamo che lo sciopero scoppi; allora si presenta un primo dilemma: o l'Impresa riesce a trovare dei sostitutori, o non vi riesce. Per chi consideri la *massa* degli operai del Sempione, la cosa è di risultato non dubbio. Ciò dato: o gli operai si acconciano a lasciarsi sostituire, o non vi si acconciano e cercano di impedire il lavoro. Nel primo caso lo sciopero ha termine; nel secondo caso le Autorità governative si intromettono certamente perchè non si faccia violenza al principio giuridico di libertà di lavoro, e lo sciopero ha ugualmente termine con la disfatta degli operai ».

Il caso che si è presentato nella realtà concreta offre questo (sino ad ora) di speciale: che è appunto quella parte di operai che sono i meno facilmente sostituibili, per il lavoro che essi compiono, che ha dichiarato lo sciopero.

Ora all'Impresa si presentano queste tre vie: 1ª o le conviene di più consentire alle domande degli operai minatori scioperanti; 2ª o le conviene di più assumere al suo servizio degli operai svizzeri, i quali pretenderanno dei salari superiori; 3ª o le conviene di attendere qualche tempo nella speranza che agli operai venga meno la forza di resistenza.

Questa situazione naturalmente rimane soltanto in quanto lo sciopero resti nelle attuali proporzioni.

E' opinione che le ragioni 2ª e 3ª possano essere le più accreditate nei fini dell'Impresa, per dei motivi economici che riguardano il futuro. Infatti è certo che il successo può essere tenuto dall'Impresa come causa diretta di un nuovo sciopero, o in altri mestieri, o nello stesso mestiere, fra poco o molto tempo, al Sempione.

D'altra parte però l'Impresa ha assunto un impegno preciso di dare il *tunnel* finito per una data epoca, scaduto il termine della quale essa va soggetta ad una multa giornaliera di 5000 franchi in oro.

Dinanzi a questo fatto si presenta quindi un altro dilemma: è più grande il rischio di una perdita di tempo, o è più grande la perdita immediata di una data somma di capitale spesa in salari? Questo quesito non facile si sarà certamente proposto l'Impresa: e toccherà ad essa di risolverlo economicamente.

Il fatto certo è che il rischio è molto grande, e che, come già il Calmes notava per scioperi siffatti, avviene spesso all'intraprenditore di ridurre il tasso de' suoi profitti, e di farlo scendere sotto un *minimum* preventivato, sotto il quale non avrebbe in antecedenza consentito di scendere, piuttosto che esporsi al pericolo di compromettere tutta quanta l'impresa.

Al secondo corno del dilemma corrisponde però sempre l'incertezza, il rischio remoto che la perdita effettiva non sia soltanto un maggiore investimento di capitale in salari, immediatamente; ma che il cedere, oggi importi il pericolo di una consimile situazione creata da uno sciopero sorto domani o originato dal primo, per risolvere il quale un identico dilemma si ripresenterebbe in situazione, per l'Impresa, peggiorata.

Gli economisti hanno da un pezzo notato che in questo genere di intraprese il capitale investito in salari è relativamente piccolo di fronte all'impiego totale dei diversi fattori di produzione.

Così, mentre qui il capitale offerto all'impresa è da 60 a 70 milioni, somma a cui l'impresa certamente aggiunge altri suoi propri capitali che le permettono impieghi più economici di tutta la somma del capitale, la somma di capitale che deve essere spesa in salari è, a calcolarla a occhio e croce, assai piccola.

Infatti, supponendo una media giornaliera di operai di 1200 (media, crediamo, superiore alla realtà); supponendo un salario medio giornaliero per cinque anni di fr. 4 00 al giorno (media forse superiore), abbiamo una spesa giornaliera di salari di fr. 4800; equivalenti a fr. 1,140,000 annuali (supponendo una media di 300 giorni di lavoro per ogni uomo), equivalenti ad una somma totale di fr. 7,200,000 per i cinque anni entro cui il *tunnel* deve essere compiuto. Sarebbe quindi assai meno di 1/10 la somma di capitale spesa in salari: gli altri 9/10 sarebbero divisi fra tutti gli altri fattori di produzione (macchine, dinamite, costruzioni, profitti, ecc., ecc.).

Questo fatto indica che l'Impresa non può temere un piccolo aumento di salario assolutamente considerato. Ora, supponendo che non lo voglia concedere, le ragioni del rifiuto possono essere parecchie: la prima che l'offerta di operai sia così grande che non vi sia ragione per l'Impresa di aumentare il salario per i suoi propri operai quando essa è in grado di trovarne altri allo stesso tasso o ad un tasso minore; la seconda è il sapere se l'efficienza, se la produttività, o, in altra parola, la laboriosità degli operai cresca o diminuisca, dato questo aumento.

Il lavoro del *tunnel* si compie in determinate condizioni fisiche di spazio, di tempo, ecc. Tre squadre di operai si succedono nelle 24 ore, lavorando ciascuna 8 ore. Al lavoro di avanzamento non può essere adibito più di un numero fisso di operai. Ora, il risultato del lavoro dipende grandemente dal contegno di questi operai, cosicchè l'Impresa stessa assegna un premio di fr. 1 00 e più al giorno per ogni avanzamento del *tunnel* maggiore del preventivato.

Dando un salario maggiore come lo spenderanno gli operai? Lo sprecheranno o lo risparmieranno? Il maggior salario andrà in vino e in carne o in alimenti nutritivi, ecc.?

E' questo un altro problema che deve risolvere l'Impresa, poichè certamente se il maggior salario fosse speso in alcoolici, che già oggi rappresentano a Brigue un considerevolissimo consumo, l'aumento di salari non sarebbe posto un bene per l'Impresa.

E, come si vede, anche qui una quistione di educazione, di livello morale, di attitudini psichiche e fisiche atte a rendere possibile ad un individuo di rendersi degno di un regime di vita superiore.

Quegli operai che, come gli inglesi, gli americani, gli australiani, seppero innalzare il proprio livello morale e fisico, compensarono nella loro maggiore efficienza produttiva gli aumenti grandissimi di salario e cui, in antitesi del nostri vecchi padri, seppero sollevarsi.

Noi non vogliamo arrischiare previsioni su questo sciopero: qualunque sia l'esito, possano gli operai o gli italiani rendersi degni di un regime economico superiore.

E' lecito ancora manifestare il desiderio che lo sciopero non si estenda a tutti gli operai addetti ai lavori esterni; essi sono facilmente sostituibili e sono in condizione tale che per essi lo sciopero avrebbe la disfatta sicuramente per epilogo.

Emanuele Sella.

Un soldato colpito da una scudisciata dal proprio tenente.

PADOVA, 12. — Il tenente del reggimento *Nizza cavalleria* Carlo Fiorio, unitamente al suo attendente, si recò stamane alle 7 alla stazione per caricare due cavalli, coi quali doveva recarsi, si crede, alle corse di Verona. Ad un certo momento parve all'ufficiale che l'attendente non eseguisse come lui voleva certi ordini datigli, e gli lasciava andare una scudisciata sulla faccia, in modo che il soldato si portava subito la mano al viso come per attutire il dolore.

Il fatto, immediatamente avvertito dai presenti, provocò un certo fermento, e si dovè al maggiore dei carabinieri cav. Guglielmone, che per caso trovavasi poco lontano, e ad alcune altre persone se gli animi si tranquillarono relativamente presto.

Sul luogo si portò subito il capitano dei carabinieri che fece un'inchiesta, rimettendo quindi il relativo rapporto al Comando di Divisione.

Il tenente Fiorio venne passato agli arresti e l'inchiesta continua. L'attendente che riportò la scudisciata partì lo stesso per Verona coi cavalli.

L'arresto di un conte malversatore.

VENEZIA, 12. — Il collettore postale di Prà Maggiore, presso Portogruaro, conte Francesco Altan, era scappato dal suo paese, essendo responsabile di malversazioni, di falso e peculato, avendo per circa un anno, dal 25 gennaio 1897, sottratto a suo favore i denari dell'ufficio per L. 1281 50, e falsificato i registri per far apparire regolare la gestione.

Il conte Altan era stato condannato in contumacia nel 7 luglio dell'anno scorso dalla Corte di Appello, ad anni 7 ed a mesi 7 di reclusione ed a L. 850 di multa.

Il condannato aveva riparato con la sua famiglia a Trieste, ma la Questura, ch'era riescita a scoprirne la dimora, fece le pratiche per il suo arresto. E ieri l'altro la Polizia austriaca procedeva all'arresto del conte Altan, per il quale ora si domanderà l'estradizione, affinchè possa esser tradotto a Venezia.

ULTIME NOTIZIE

Il dono di un archeologo inglese per gli scavi del Foro Romano.

Roma, 13, ore 0,50. — Avendo l'archeologo inglese Philipps donato 41,000 lire all'on. Baccelli per proseguire gli scavi nel Foro Romano, nella direzione del *Comitium*, Baccelli dichiarò che il Governo italiano, per dovere, proseguirà lui gli scavi; però, se il Philipps voleva comprare l'area degli scavi, donandola a Baccelli personalmente, il ministro l'avrebbe accettata nell'interesse di Roma.

Inghilterra e Russia in Cina.
Il Belgio per la cessione di Hang-Kiro.

Pechino, 13 (*Stefani*). — I negoziati russo-inglesi dettero risultati favorevoli all'Inghilterra. Nel compromesso concluso l'Inghilterra consente che la ferrovia non arrivi fino a Mukden, come la Cina chiedeva, essendo Mukden la città originaria della attuale dinastia regnante.

***

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pechino che il ministro del Belgio continua gli sforzi per ottenere dalla Cina la concessione di Hang-Kiro.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che Talienvan sarà aperto al libero commercio appena terminata la ferrovia della Manciuria.

Il generale dei cubani.

Avana, 13 (*Stefani*). — Gomez ha emanato un proclama dichiarante che, di fronte alla decisione dell'Assemblea, si ritira.

Il soldo delle truppe spagnuole.

Madrid, 13 (*Stefani*). — I rimpatriati fecero dimostrazioni ieri a Valenza, Tarragona e Segovia, chiedendo il pagamento degli arretrati.

La regina del Belgio.

Bruxelles, 13 (*Stefani*). — La regina è entrata in convalescenza.

Una nave incagliata nel Canale di Suez.

Porto Said, 13 (*Stefani*). — La nave *Ridalhall* si è incagliata nel Canale di Suez. La navigazione è interrotta. Parecchie navi subiscono ritardo.

Porto Said, 13 (*Stefani*). — Il *Ridalhall* fu rimesso a galla. La navigazione del canale è ristabilita.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

La famiglia ROVERE e congiunti

ringraziano, oltremodo commossi, il Comando del presidio di Torino e quanti vollero dare l'ultima testimonianza di affetto al loro amatissimo marito, padre, suocero, fratello, cognato e zio

Cav. ANDREA

prendendo parte all'accompagnamento funebre, e sentono l'obbligo di esprimere pubbliche grazie all'egregio dottor Mossi per le intelligenti cure prestate al caro defunto con una assistenza eccezionalmente affettuosa.

Torino, il 12 marzo 1899.

La famiglia **Perinetti** coi congiunti tutti partecipano a tutti i conoscenti ed amici la morte del loro congiunto

PERINETTI LUIGI

decesso domenica, alle ore 9 1/2.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 8, partendo dallo stradale di Stupinigi, 120, cascina Barile.

Torino, 13 marzo 1899.

NB. La salma verrà trasportata nel sepolcro di famiglia in Pianezza.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

TORINO 1899. — Tip. ROUX FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

Alba. — Giovetti Giovanni, vini, Corneliano d'Alba: un'asta indetta per la vendita di immobili e semoventi fu sospesa, in seguito ad una proposta di concordato al 40 0/0 a pronti, per la quale è fissata l'adunanza al 25 corrente.

— Bolla Tommaso, telerie, San Stefano Belbo: ultimata la liquidazione risulta un ricavo di L. 5030 e, contro L. 1584 55 di spese e pagamenti privilegiati; restano L. 3445 45, da ripartirsi in ragione dell'8 03 0/0 fra i 14 chirografari ammessi per L. 12,909 25. Il 18 aprile adunanza di rendiconto e chiusura.

Cuneo. — Montel Mosè, stoffe: presunto attivo nominale L. 1103 (merci 1000, mobili 103), passivo L. 3900.

Pallanza. — Società cooperativa di consumo fra gli operai, di Intra; delegazione sorvegliatrice: cavaliere Paolo Nava, L. Casabona, rag. Rigola, Antonio Bonvini, di Intra, e fratelli Tencont, di Varese; confermato il curatore rag. Cesare Boccardi di Intra.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 marzo:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 7,1 Massima + 11,8
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 11: + 9,7
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 6,9

(Piazza Castello - sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 12: + 12,8
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 6,4

14 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 45; tramonta alle ore 18, minuti 32.

COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI CASALE

Mese di febbraio

Prezzi del vino nel circondario di Casale.

Comune	Quantità di vino disponibile	Contratti	Prezzi del vino comune	Prezzi del vino fino
Altavilla Natia	6000 ettol.	molti	L. 22-26	L. 30-34
Altavilla	15,000 »	pochi	» 25-31	» 34-39
Brusaschetto	6000 »	id.	» 30-39	» —
Conzano	7100 »	id.	» 23-25	» —
Cossombrato	7,000 »	id.	» 19-20	» —
Camagna	9,000 »	mediocri	» 21-21	» —
Mombello	25,000 »	molti	» 25-27	» —
Montemagno	70,000 »	mediocri	» 24-32	» 32-35
Rosignano	16,000 »	pochi	» 25-37	» 35-40
Treville	8,000 »	id.	» 26-28	» 40-45
Vignale	8,000 »	mediocri	» 22-26	» 28-33
Vignale	18,000 »	id.	» 20-21	» —

Il presidente: CAV. V. MANDARA

Carbon fossile.

Genova, 11. — I prezzi si mantengono invariati. I noli hanno tendenza al ribasso.

Il deposito si mantiene sempre abbondantissimo.

Newpelton 7. 30 00 — Hebburn 25 — Newcastle Hastings 23 — Scozia 25 — Cardiff prima qualità 32, seconda 31 — Liverpool 29 — Coke Garesfield 41 la tonnellata al vagone.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 a 8 50 — Vitelli da 7 75 a 7 — Buoi o manzi da 4 50 a 6 — Torelli, tori, moggie e manze da L. 6 a 5 — Vacche e soriani da [illegible] — Suini da [illegible] — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 4 75 — Agnelli da 5 50 a 5.

Bra, 11 marzo. — Grano all'ettol. L. 18 00 — Meliga 10 41 — Segala 13 12 — Fave [illegible] al chilogr. 0 45 — Id. buo. 0 85 — Id. casalingo, 0 95 — Carne di vitello, 1 37 — Id. al buo, 1 30 — Burro 1a qual. 2 40 — Id. 2a, 0 38 — Pasta 1a qual., 0 60 — Id. 2a, 0 50 — Formaggio 1a qualità, 1 50 — Id. 2a, 1 20 — Burro, 1 85 — Lardo, 1 60 — Uova, alla dozzina 0 55 — Fieno, al miria. 0 38 — Paglia, 0 30 — Carbone, 6 00 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce 0 24.

Saluzzo, 11 marzo. — Frumento all'ett. L. 21 75 — Meliga 15 14 — Barbariato 22 90 — Segala 21 25 — Avena 14 75 — Orzo 16 — Fave 25 10 — Patate 1 [illegible] — Castagne secche 2 — Fagiuoli 30 54.

Fieno maggengo 0 75 — Fieno ricetta 0 63 — Paglia 0 32 — Pane di prima qualità a 42 — Id. di seconda 0 34 — Pasta prima qualità 0 55 — Id. seconda qualità 0 47 — Riso prima qualità 0 52 — Carne di vitello 1 34 — Id. di bue 1 10 — Burro 1 60 — Uova alla dozz. 0 55.

Carmagnola, 4 marzo. — Frumento per ogni quintale da L. 24 19 a 25 — Segala da 17 41 a 18 00 — Meliga da 13 02 a 15 70 — Avena da 22 50 a 23 20 — Riso da 34 a 40 — Fagiuoli comuni da 24 a 20 — Burro da 2 30 a 2 50 — Cher. secche da 2 40 a 2 50 — Olio d'oliva da 11 a 17 — Canapa da 5 00 a 6 40 — Cardame da 0 00 a 7 15 — Buoi e manzi da 5 a 5 50 — Vitelli da [illegible] — Giovenche e vacche da macello da 4 a 5 20 — Maiali da latte per capo da 20 a 25 — Polli alla coppia da 2 50 a 3 00 — Piccioni da 1 70 a 1 40 — Uova per doz. da 0 58 a 0 60.

Tassa del pane. — Grissini 1a q. al chilogramma 0 45 — Id. 2a q. e pane fino 0 35 — Pane fino 0 33 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne dal 1 al 15 marzo. Carne di vitello 1a qual. al chil. 1 27 — Id. 2a qual. 1 10 — Buoi e manzi 1 15 — Moggie e giovenche 0 97 — Vacca 0 90.

Moncalieri, 10 marzo. — Sanati da L. 5 a 6 40 — Vitelli 1a q. da 7 20 a 8 — Id. 2a qual. da 6 40 a 7 15 — Buoi 1a qual. da 5 10 a 5 75 — Id. 2a da 5 40 a 5 — Tori da 5 20 a 6 15 — Vacche da [illegible] — Maiali da 9 50 a 9 75 — Montoni da 4 25 — Agnelli da 7 50 a 8 40 — Capretti da 9 50 a 10 50.

Racconigi, 9 marzo. — Frumento al quint. da L. 24 10 a 24 50 — Meliga da 13 40 a 14 40 — Patate al quint. da 1 70 a 1 50 — Burro 1a qualità al chil. 2 20 — Id. 2a qual. 2 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte al miria 0 25 — Id. dolce 0 18.

Tassa del pane dal 12 al 14 marzo: Grissini al chilogramma 0 45 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 12 al 18 marzo: Vitello 1a q. al chil. 1 27 — Id. 2a 1 10 — Buoi e manzi 1 13 — Moggie e giovenche 0 99 — Vacca 0 90.

Savigliano, 10 marzo. — Frum. al q. L. 25 00 — Granoturco 15 01.

Vino comune 1a q. all'ettol. 41 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 42 — Id. forma piccola 0 39 — Id. forma grossa 0 34 — Id. casalingo 0 31 — Pasta di Genova 0 61 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 41 — Id. di bue 1 33 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 50 — Id. da ardere 1 01 — Patate 0 15 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 55 — Burro prima qualità 2 — Lardo 2 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna da ardere forte al miriagramma 0 26 — Id. dolce 0 19 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 72.

BORSA DI TORINO. — 13 marzo.

Rendita corso medio **103 00.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	108 — 108 10 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 90 — 107 00 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 60 — 132 40 —	— — — —
Londra	— 3	27 23 — 27 25 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

R. edita 5 0/0 per f.c. 103 05, 102 925.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1081 — 1080 —	Cred. It.	723 —	723 —
Ferr. Mer.	781 — 781 —		721 50	— —
Ferr. Med.	612 — 610 —	B. Sconto	815 50	814 —
B. Comm.	904 50 896 —		318 —	— —
	902 — — —	Appl. Elettr.	325 —	— —
Ferriere	215 — nom.	Cons. Italiana	767 —	— —

Cronaca della Borsa. — 10 marzo. — In primavera la cura depurativa è consigliatissima, e tanto più opportuna quando l'organismo s'è fatto pletorico per esuberanza di nutrimento.

Queste considerazioni devono aver fatto nella calma rinascente i nostri mercati, e, conseguenti, questa mattina pare abbiano incominciato il regime. Se ne trovano i segni palesi nel listino molto indebolito, senza che una grande corrente d'affari abbia dato mezzo di analizzare gran roba.

Crediamo sarebbe un bene reale per la salute dei nostri mercati ove si perseverasse per qualche tempo nella cura, ma crediamo pure che invece sarà presto abbandonata e si riprenderà la baldoria: è tale la tendenza, e tali le aspirazioni, e bisognerà subirne le conseguenze.

Il cambio, manco a dirsi, è dinuovo sopra le 108 a 108 05.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (92)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Tutti ascoltavano con fremiti quella leggenda di gloria, ma nessuno s'accorse che quell'uomo in *bournous*, quel carbonaio, che era stato chiamato nella tenda, pareva sospeso al racconto e che il suo volto abbronzato era tutto bagnato di lagrime.

— Si sa — domandò il generale, dopo un istante di silenzio — dove sono seppelliti quei valorosi?

— Ho già fatto fare ricerche a più riprese, — rispose il colonnello, — ma non trovai ancora il luogo della loro sepoltura. Il rapporto, che potei leggere, non dice nulla a quel riguardo, e gl'indigeni non vollero mai dare alcun indizio. I nostri morti giacciono sotto qualche campo d'orzo di cui nutriscono le radici. Io so soltanto che nei mesi che seguirono il fatto, gli sciacalli visitarono ogni notte il versante della collina che guarda ad est. E' da quella parte che bisognerà cercare se si vuol esumare un giorno gli avanzi di quei valorosi soldati.

— Cerchiamo prima di imitarli, — replicò il generale Lallemand, in tono grave, — Randon, Mac-Mahon, Bourbaki! Quante memorie, quanti segni di speranze e di gioventù risvegliano quei nomi e questo anniversario! Non è per caso, amici miei, che a quattordici anni di distanza, il destino ci riconduce davanti a questi fossi degli *smezebelesi*, dove i nostri fratelli sono caduti per la patria!

Nel campo suonava il coprifuoco, gli ufficiali si separarono.

Mentre il capitano e il parroco ritornavano alla piccola tenda che era stata loro assegnata, udirono una voce che li chiamava timidamente. Si voltarono e videro Campasolo.

Il carbonaio aveva il cappello alla mano, e i suoi capelli bigi parevano quasi bianchi sotto al chiaror di luna, i suoi occhi parevano ingranditi e guardavano fisso; il suo volto, ordinariamente calmo, esprimeva un'angoscia che pareva esaltarsi sino alla follia.

— Campasolo! — esclamò il prete — che cosa v'è accaduto? Avete la febbre?

Campasolo scosse la testa.

— No, signor curato, — disse, — no, non è ciò. Ma bisogna che vi parli, e anche a voi, signor capitano.... Non posso più tacere.... Non posso più aspettare.... Abbiate pietà di me!....

XLIV.

Il segreto di Campasolo.

L'angoscia soffocava la voce di Campasolo. I suoi due amici lo guardavano con inquietudine. Il povero carbonaio aveva per loro l'aspetto di quei disgraziati cui la tirannia di una idea fissa fa smarrir la ragione. Il parroco s'era domandato qualche volta se quel segreto che pesava sul carbonaio, che aveva spezzata la sua vita, non era stato un tempo di pazzia e poi di guarigione. Quando lo vide in quello stato d'agitazione, suo primo pensiero fu che egli fosse stato ripreso dal suo male.

I tre uomini s'eran fermati, Campasolo riprese:

— È lungo ciò che ho a dirvi..... venite laggiù..... ve ne prego..... Voi sederete sul fosso.

Egli rifiutò di prender posto in mezzo a loro e disse:

— No..... no..... io rimango in piedi..... sono davanti ai miei giudici..... Oh! mio Dio!..... Voi lo sapete, signor curato, che io vivevo nascosto come un uomo che non ha il diritto di mischiarsi agli altri..... Non ero di quegli sfrontati che hanno tutte le audacie..... Non mi si vedeva nei villaggi..... nessuno mi conosceva..... Vivevo sulla montagna, davanti al mio fuoco..... Non avevo neppur nome..... Mi chiamava Campasolo..... Ho rimproveri a farmi, ma almeno, non a quel riguardo..... Non andai, per imprudenza, incontro al castigo che mi colpisce e che non ho la forza di sopportare.....

Campasolo parlava con esaltazione crescente. Quella esaltazione era così singolare che La Vendôme lo interruppe, dicendo con vivacità:

— Perchè parlate di castigo? E' di una ricompensa che si tratta, pel momento. Mentre uscivo dalla tenda, il generale Lallemand mi domandò di fornirgli una nota sul vostro stato di servizio.....

— Ho inteso, — rispose il carbonaio, — ed è ciò che bisogna impedire, ad ogni costo! Io supplico il generale di non più pensare a me, di dimenticarmi! Voi, se mi volete bene, otterrete facilmente ciò da lui..... Ricordate quel giorno che partii per andare in cerca della signorina Corona..... voi mi diceste, signor capitano, che, se riuscivo a salvarla..... avrei potuto ottenere tutto ciò che da voi dipendeva..... Voi siete un uomo di parola ed è nella vostra promessa che io ripongo la mia speranza.....

— Spiegatevi dunque — rispose La Vendôme.

Campasolo trasse un profondo sospiro e riprese:

— Ciò che ho a dirvi è la mia confessione. La scrissi tutta intiera e la chiusi nella scatola che rimisi alla signorina Corona, avanti di condurvi al castello di Mokrani. Speravo allora che quel segreto non venisse conosciuto che dopo la mia morte..... quando la pietà e già l'oblio fossero caduti sull'uomo..... Dio avrà giudicato che non avessi ancora completamente espiata la mia colpa poichè eccomi obbligato di raccontarvi la mia vita e di scegliere fra la perdita della vostra stima e l'onta pubblica.....

Il parroco lo interruppe.

— Campasolo, — disse egli, — il mio stato di prete e la vita che ho condotto mi hanno posto nel caso di conoscere il fondo della miseria degli uomini. Checchè abbiate a raccontarci, vi assicuro che nulla potrà scemare l'amicizia che ho per voi.

— Vi ringrazio, signor curato, — rispose Campasolo, — ma aspettate prima di pronunciarvi.

E continuò:

— Poco fa il colonnello Maréchal vi nominò quel sergente Bachelet, del quale i cabili del Djurdjura hanno serbata memoria.....

— Ebbene? — domandò La Vendôme.

— Egli era mio padre. Figlio di soldato, nel 1830 egli faceva parte della spedizione, la prima che venne a bombardare Algeri. Prevedeva bene che era il principio di una guerra più lunga. Domandò e ottenne di rimanere in Africa. In quel tempo s'incoraggiava il matrimonio del *troupiers* con donne mussulmane. Io nacqui dunque nel 1831 nella *kasbah*, da una giovane algerina, che morì dandomi alla luce. Non so nulla di lei. Mio padre era un soldato e non altro che soldato. Sapeva appena leggere, ma non sapeva scrivere, perchè gli avevano messo le bacchette del tamburo in mano all'età in cui gli altri bambini cominciano a far le aste. Ma aveva educazione d'onore come un figlio di re! Il maresciallo Bugeaud gli dava del tu, i principi lo volevano presso di loro. Era una delle glorie del 2° reggimento zuavi, nel quale gli uomini di cuore non eran rari. Posso dire che fui allevato da loro. Mio padre aveva ambizioni per me; sperava vedermi un giorno le spalline. Il mestiere delle armi mi piaceva molto; non comprendevo come si potesse condurre un'altra vita. Dovevo essere d'intelligenza precoce, come tutti i *métis*. Gli ufficiali si compiacevano e si divertivano dei miei progressi; qualche volta mi chiamavano nella loro tenda per farmi leggere o far conti.....

(Continua).